

Nova Di Colombo

Scritto da...

Giulio Maggi

Giulio Maggi 10/5/2012



Prefazione

Il presente volumetto, contrariamente a quello che potrebbe sembrare in un primo momento, non è un trattato di ornitologia, ma semplicemente una raccolta di idee che data la loro disarmante semplicità, mi ricordano molto “l'uovo di Colombo” da cui mi sono ispirato per il titolo, che mi sembra il più adatto.

Cosa c'è di più semplice, per far stare in piedi un uovo senza appoggio, se non quello di appiattare il fondo con un leggero colpo? Oppure, cosa c'è di più semplice per andare in America, se non quello di andare con la nave verso Ovest anziché verso Est? A pensarci bene, sembra incredibile che per tanti secoli, a nessuno sia mai venuto in mente di andare verso Ovest, se non a Colombo.

Anche oggi è molto facile andare in America, basta prendere il volo che va in America e non quello che va ad esempio in Giappone. Diciamo che tutte le cose sono facili, l'importante è avere l'idea, analogamente, tutto diventa difficile (se non impossibile) quando non si hanno le idee chiare, pur avendo a disposizione molte possibilità. Secondo me, può definirsi “Uovo di Colombo” quell'idea che per la sua attuazione, non richieda l'invenzione di altre cose, ma che si serva delle invenzioni già esistenti. Ad esempio: la radio, il telefono, il motore a scoppio ecc (non parliamo poi dell'informatica, dove c'è da perdersi) non sono uova di Colombo perché, per la loro attuazione, oltre che l'idea, sono stati necessari complicati calcoli, prove, esperimenti fino a che ecco saltar fuori questi giocattoli che hanno cambiato il mondo; anche l'idea definita “uovo di Colombo” può cambiare il mondo (vedi la scoperta dell'America), ma per la sua realizzazione possono bastare gli elementi e le invenzioni che già esistono, senza tirarne fuori delle altre. In sostanza, una cosa è l'idea che produce una invenzione favolosa, un'altra, è l'idea di come poterla utilizzare; anche questa seconda forma di inventiva non è male.

Luigi Meffi 10/5/2012

Progetto Per Il “Quartiere Ideale”

Prefazione

Sfruttamento Appropriato Degli Spazi

I palazzi di un simile quartiere (del “Quartiere ideale”), comprendono una parte destinata alle famiglie private, un'altra parte agli uffici; “ banche, scuole (o anche ristoranti) ed ogni genere di cose che rientrino nell'ambito di “Ufficio”, e un'altra ancora, destinata all'industria pesante; officine meccaniche, farmaceutiche, piccole fabbriche ecc (ovvero, attività che possono inquinare). La filosofia di queste costruzioni sta nel fatto che si cercherà di accomunare l'alta tecnologia con la natura. E' normale che la tecnologia si sviluppi sempre più, l'importante è che possa stare in “simbiosi” con la natura, tutto sta nel sapere prendere le giuste precauzioni al fine di rendere la cosa possibile. Lo scopo quindi, è di restituire le aree urbane alla natura, il più possibile, onde creare dei veri e propri parchi che non solo costituiscano il polmone della città, ma anche offrano all'occhio una immagine di distensione e di serenità (come si dice: “anche l'occhio vuole la sua parte”). Tutto questo però, senza rinunciare alle comodità offerte dalle invenzioni della moderna tecnologia.

A questo fine pertanto, si è pensato di sfruttare gli spazi soprattutto verticalmente, sia verso l'alto che verso il basso. Poiché tale programma, pur essendo molto valido (secondo il mio punto di vista), presenta un “tallone di Achille”, ecco la causa e la molla principale che ha motivato la realizzazione di codesto progetto, che ora sarà enunciato in tutte le sue parti..



Giulio Meffi 10/5/2012

Problemi Di Vertigini

Questa iniziativa (quella di sfruttare gli spazi verticali), è già stata sperimentata in America con i famosi grattacieli, ma se vogliamo essere obiettivi, il risultato non è stato un gran ché perché è assolutamente impossibile che una persona che si trova ad abitare al quattordicesimo o quindicesimo piano, si senta perfettamente a suo agio se si affacciasse alla finestra, anche se non soffre di vertigini. E' difficile immaginare che a quella altezza, la gente si possa “godere” il balcone (magari in una bella sera d'estate), distendersi su una comoda sdraia e osservare il paesaggio; non lo potrebbe assolutamente fare, non potrebbe rilassarsi ad una simile altezza. E' sufficiente osservare un attimino oltre la ringhiera del balcone, che subito una leggera angoscia ti può prendere rovinando tutto; ecco il tallone di Achille che riguarda lo sfruttamento degli spazi in verticale di cui ho fatto prima riferimento ed ecco la soluzione nelle pagine che seguono.

Palazzo “Anti Vertigini”

Come fare per ovviare a questo problema e fare in modo che l'inquilino, pur trovandosi ad un piano altissimo, affacciandosi, abbia sempre la sensazione di trovarsi su un balcone del primo piano? E' molto semplice: innanzi tutto il palazzo, nella sua parte esterna più alta, non deve avere dei muri verticali (oltre tutto le rigide strutture verticali, non aiutano a distendersi per chi soffre di vertigini), ma avere una forma **piramidale** e **circolare**. In questo modo, man mano che si sale verso l'alto, il piano diventerà sempre più piccolo e viceversa, scendendo verso il basso, il piano sarà sempre più largo. Inoltre ogni alloggio avrà una struttura quasi triangolare che si allargherà verso l'esterno; la parte esterna del balcone sarà circolare. Chi si dovesse affacciare dal balcone, noterebbe il tetto (il soffitto) dell'alloggio del piano inferiore e di conseguenza, per lui sarà come stare al primo piano per cui, non soffrirà le vertigini anche se il piano dovesse trovarsi molto in alto.



Giulio Meffi 10/5/2012

Una Sola “Aria”, Ma Di Fatto Due, Se Non Tre.

La parte esterna dell'alloggio (e pure dell'intero palazzo) come si è detto, è circolare e potrebbe anche avere un balcone a due piani dove, quello inferiore, potrebbe diventare un piccolo giardino. E' vero che ci sarà una sola “aria”, però questa la si può praticamente considerare una doppia aria perché è di forma semicircolare; così che, se si prendono le due estremità del balcone, queste possono essere considerate come due “arie”. Oltre a ciò, fra un alloggio e l'altro, volendo, si può inserire un'aria “interna”, magari con un piccolo giardino che separi un alloggio dall'altro. Probabilmente questo per gli alloggi più signorili.. A questo punto, tenendo conto di ciò che si è detto, vale la pena usufruire di una sola aria, se si considerano tutti gli altri vantaggi collaterali.

Uffici e Alloggi Residenziali

Un palazzo così strutturato, per forze di cose, si troverà ad occupare alla base un'area enorme in quanto l'ampiezza di ogni piano si allargherà sempre più man mano che si scenderà verso il basso; per ovviare a questo problema e dare modo di sfruttare sempre meglio gli spazi in verticale, ad un certo punto il palazzo (nella sua parte medio bassa), avrà sempre una forma piramidale sferica, ma posizionata in senso contrario, in cui l'ampiezza del raggio si restringerà scendendo verso il basso, ossia, verso il suolo. In questa zona dell'edificio, ci sarà posto per le strutture pubbliche oppure uffici privati: “ scuole, banche, supermercati, ristoranti, negozi“ e così via, come già si è detto. Naturalmente, in questa zona dell'edificio, non ci saranno balconi, in primo luogo perché non sarebbe certamente piacevole trovarsi su un balcone affiancato ad una parete che, nella parte alta, si inclina verso l'esterno, inoltre perché essendo uffici, gli impiegati non possono certo fare la siesta su un balcone, seduti su una comoda sdraia. Tali locali potranno avere come una specie di oblò, leggermente ovale per la luce necessaria e dare al tutto un aspetto un po' **futurista**.



Giulio Meffi 10/5/2012

Le Industrie Pesanti

Per il buon funzionamento di tutto un quartiere, è necessario avere a disposizione delle industrie. La situazione ottimale tuttavia, è quella di poter avere le comodità offerte da queste industrie, ma senza dover “subire” gli effetti secondari di queste ovvero, cattivi odori, rumore, ecc, ecco quindi come propongo la soluzione al problema, sempre nell'ottica di sfruttare gli spazi verticali questa volta però, sarà verso il basso che in sostanza, si ritroverà nel sottosuolo nel modo che ora sarà illustrato. Sotto la sfera del palazzo “anti-vertigini”, si dovrà congiungere un cilindro di enorme larghezza, con rivestimenti anche di bitume, onde non lasciare filtrare l'acqua. Questo tubo, dal diametro enorme, dovrà avere la circonferenza esattamente uguale alla circonferenza di base del palazzo, anzi, dovrà essere in pratica il suo prolungamento che si protrarrà nel sottosuolo.. Ci saranno ovviamente diversi piani ed in ogni piano, ci sarà un laboratorio o di farmaceutica o di chimica o di meccanica e via dicendo con camere stagne, blindate ed insonorizzate. A lato del grande tubo, ci saranno colonne per l'aria, una immetterà l'aria fresca e pulita proveniente dall'esterno e l'altra espellerà quella dell'interno, ormai viziata. (L'eventuale fumo, gas, acqua inquinata potrà essere convogliata in un unico deposito, onde poter essere depurata).. A fianco di queste colonne per l'aria, ci dovranno essere dei depositi di acqua o composizioni chimiche atte a spegnere eventuali incendi in caso di necessità con dei mini allagamenti o docce di elementi antincendio, se la cosa fosse necessaria. Naturalmente, a fianco di ogni piattaforma, ci saranno rampe di scale ed ascensori per spostarsi da un piano all'altro. Nella sostanza, l'intero edificio sarà suddiviso in tre parti, la parte esterna alta, da **alloggi residenziali**, la parte esterna media, da **uffici**, scuole, banche, cinematografi, ristoranti ecc. la parte interna e bassa (quella che sta sotto il livello del suolo), da **laboratori** legati all'industria pesante.



Giulio Meffi 10/5/2012

Sistema Anti Sismico

Ogni palazzo con queste caratteristiche, potrebbe essere collegato ad altri palazzi simili con un sistema che, secondo me, oltre che offrire una viabilità più scorrevole, potrebbe costituire un'efficace sistema anti-sismico; il piano è il seguente:

- 1) La parte di congiunzione fra la zona degli **uffici** e la zona **residenziale**, ovvero, la parte in cui si sovrappongono le due piramidi circolari, nonché la parte più larga dell'edificio, potrebbe divenire una stazione per mezzi urbani che procedono su ferrovie sopraelevate, con magari a lato di esse un percorso per le automobili. Oltre che per il traffico, queste strutture potrebbero essere utili per tenere più compatti i vari edifici, come se fossero “legati fra loro” onde scongiurare, o perlomeno ammortizzare notevolmente, il pericolo di eventuali terremoti.
- 2) Ritengo che per scongiurare tale pericolo inoltre, possa essere un valido aiuto anche il tipo di materiale con cui verrebbero costruiti questi palazzi. Potrebbe essere un buon sistema quello di utilizzare, per le colonne portanti e i muri maestri, il cemento armato, integrato con strutture metalliche inchiodate fra loro (tipo la Torre Eyifell), gli spazi vuoti che ne deriverebbero, potrebbero essere riempiti con qualunque tipo di materiale, truciolato, pietraglia, ed altra roba di quel genere. Tutto questo potrebbe in seguito, essere tenuto insieme con delle maxi bendature, molto simile a quella di una normale fasciatura per ingessare una gamba. Una volta che si sono messe queste “bende”, sopra di esse si potranno collocare le mattonelle, verniciare i muri e così via onde dare l'impressione di una normale e tradizionale costruzione.
- 3) Il vantaggio che ne deriva secondo me, è il seguente: poiché il tutto avrà una struttura altamente elastica, non offrirà eccessiva resistenza durante un eventuale terremoto poiché l'onda d'urto, scorrendo senza freni, disperderà la sua potenza distruttiva. Come sappiamo, nei palazzi tradizionali, essendo essi di mattone, pietra o tufo, non presentano un minimo di elasticità di fronte al terremoto; così i muri si insaccano come un sacco di “patate”, e il peso stesso del materiale giocherà a svantaggio di tutto l'edificio (Infatti, non è tanto la scossa tellurica che può fare danno, ma il crollo degli edifici lesionati).
- 4) In codeste costruzioni invece, il materiale oltre che essere più leggero, è tenuto insieme in modo più compatto; ogni scossone non sarà “trattenuto”, dandogli modo di “concentrare” maggiormente la sua potenza in un punto, ma scorrerà via dando al palazzo unicamente una leggera vibrazione
- 5) A questo aggiungiamo che se i “palazzi anti-vertigini” sono più di uno nella zona e collegati fra loro, sia dalla ferrovia, che dalla strada allegata per i mezzi urbani (il collegamento fra i palazzi potrebbero anche essere sotterranei), la sicurezza di ognuno sarà maggiore perché in caso di emergenza, la stabilità delle costruzioni risulterà decisamente più consistente. Da un lato la resistenza alla scossa sarà minima e dall'altra parte, la solidità degli edifici sarà maggiore.

- 6) Nel sottosuolo, fra un prolungamento sotterraneo del palazzo e l'altro, si potrebbero inoltre costruire delle gallerie orizzontali **le cui pareti siano** attraversate da enormi fili di ferro avvolti a “treccia”, questo per lasciare libero sfogo alla vibrazione del movimento tellurico ed inoltre, tenere compatto il suolo con una ragionevole massa di fili di ferro atti a “legare” il terreno.
- 7) Da un lato il terreno rimane tenuto insieme grazie ai fili di ferro di grande spessore, e dall'altra parte, essendoci la galleria, la scossa ha modo di scorrere senza concentrarsi su un punto ed aumentare il danno. Inoltre, queste gallerie si potrebbero anche utilizzare per un rapido scambio di prodotti da un palazzo all'altro, con dei tappeti rotanti e cose di questo tipo se non addirittura con strade sotterranee
- 8) Un altro particolare, secondo me non trascurabile, è quello di rivestire sia le ferrovie sopraelevate, le strade che le fiancheggiano e le gallerie sotterranee, con del materiale gommoso, per ottenere maggiore elasticità, il quale potrebbe essere recuperato anche dalle gomme delle auto in rottamazione, fuse ed adattate per questo scopo; questo potrebbe essere veramente il massimo.

Economici e Sicuri

Ritengo che il materiale di costruzione ora illustrato, abbia il pregio di essere, oltre che sicuro, oltremodo economico perché, a parte i muri maestri e le strutture portanti che devono fungere da ossatura della costruzione, e quindi dovranno ovviamente essere di prima qualità il resto, vale a dire i muri che non sono maestri, possono essere fatti con materiale di qualunque genere, rifiuti e così via e come si è detto, tenuti insieme e compatti, con maxi bendature; questo soltanto per riempire il vuoto della costruzione ed appagare l'occhio. Ritengo che nel globale, tutto ciò non debba costare eccessivamente ed inoltre, può fornire i vantaggi di sicurezza antisismica di cui abbiamo parlato.



Giulio Meffi 10/5/2012

I Parchi a Due Passi

Tutta l'area attorno all'edificio (del palazzo antivertigine), essendo libera da altre costruzioni in quanto ogni fabbrica o altro, sarà inclusa nel palazzo stesso (la parte del sottosuolo), potranno essere trasformate in grandi parchi affidati ad esperti giardinieri (comunali o privati, tipo “equipe” di “giardinieri portinai”) che potranno trasformarli in luoghi estremamente piacevoli; si potrebbero anche costruire dei rifugi “liberi” per accogliere gli animali del parco, che potrebbero essere: antilopi, ponny, fagiani, uccelli del paradiso e via dicendo, con personale specializzato addetto alla loro gestione. Se si volesse veramente avere il massimo, si potrebbero mettere delle telecamere nascoste per scongiurare il pericolo di stupri, atti di vandalismo, muri imbrattati e cose di questo genere oppure, tenere chiusi i cancelli e lasciare libero l'accesso solo ai residenti i quali potrebbero accedere grazie ad un talloncino tipo quello del “Bancomat”. Se qualcuno di un'altra zona volesse entrare, dovrà lasciare i documenti all'ingresso e magari pagare una piccola quota. Per i “patiti” dei “murales” si potrebbe tenere, solo per loro, una piccola zona in cui, **solo lì**, possono dipingere quello che vogliono (ognuno ha il diritto di “contemplare” i quadri che vuole)

Giul. Meffi 10/5/2012

L'agricoltura

La strategia quindi di queste costruzioni è quella di sfruttare, nel modo più razionale e pragmatico possibile, gli spazi che sono a disposizione senza trascurare la “bellezza” di cui si è parlato quando si è accennato ai Parchi dove, solo in quella circostanza specifica, lo sfruttamento è in orizzontale; infatti si è cercato di lasciare per loro il più spazio possibile in questo senso. Noi continueremo ora ad occuparci dello sfruttamento dello spazio in verticale, anche per quanto riguarda l'agricoltura e questa volta, il vantaggio sarà notevole in quanto ci sarà sicuramente, una maggiore produzione; ecco il progettino allegato:

- 1) Costruire dei grandi “Silos” con un grande diametro, a molti piani. Questi edifici avranno pareti completamente verticali in quanto sono sempre ambienti di lavoro per cui privi di balcone. Tra un piano e l'altro, ci dovrà essere un'unica rete metallica onde scongiurare eventuali incidenti. Nella parte bassa della rete, ci dovranno essere anche alcuni rivestimenti e protezioni in modo da coprire allo sguardo di chi ci lavora, il basso per chi dovesse soffrire di vertigini. Comunque non sarà assolutamente pericoloso perché oltre alla ringhiera, ci sarà la rete protettiva che partendo dal pavimento, arriva fino al soffitto. Dico questo perché in questi “Silos”, si svolgeranno attività di carattere agricolo per cui è indispensabile restare all'aria aperta, a meno che non si tratti di una serra.
- 2) In queste piattaforme, che fungeranno in un certo senso da piani di questo maxi silos, si potranno svolgere le attività di carattere agricolo come ad esempio la coltivazione di giardini pensili, oppure la coltivazione del grano, grano turco e tutto quello che si vuole. Questa non sarebbe una vera e propria serra, ma comunque il raccolto sarebbe ugualmente protetto e custodito, soprattutto dai temporali che regolarmente distruggono il raccolto, oppure dalle improvvise gelate quando i boccioli sono ancora in fiore.
- 3) Oltre ai prodotti agricoli, si potrebbero allevare animali, creando dei prati sopraelevati (nelle varie piattaforme del Silos); quando una piccola mandria ha finito di brucare un prato sopraelevato, con dei montacarichi situati a lato delle piattaforme, verrebbe spostata da un piano all'altro.
- 4) Alcuni di questi prati sopraelevati, potrebbero essere destinati esclusivamente alla produzione del fieno e non ci sarebbe il pericolo che il temporale lo possa rovinare in quanto c'è il tetto, ed in caso di emergenza, dei pannelli ai bordi della piattaforma (ove c'è già la rete metallica) si alzerebbero a mo di protezione per riscaldare in caso di gelata
- 5) Ritengo che anche in questo caso, utilizzando gli stessi procedimenti di costruzione usati per i palazzi antivertigini, la spesa non dovrebbe essere eccessivamente costosa, se si considera che comunque potrebbe essere un investimento per il futuro
- 6) Volendo, si potrebbero costruire vivai di pesci commestibili con questo principio, ma è chiaro che in questo caso, la spesa per la manutenzione sarà più grande.

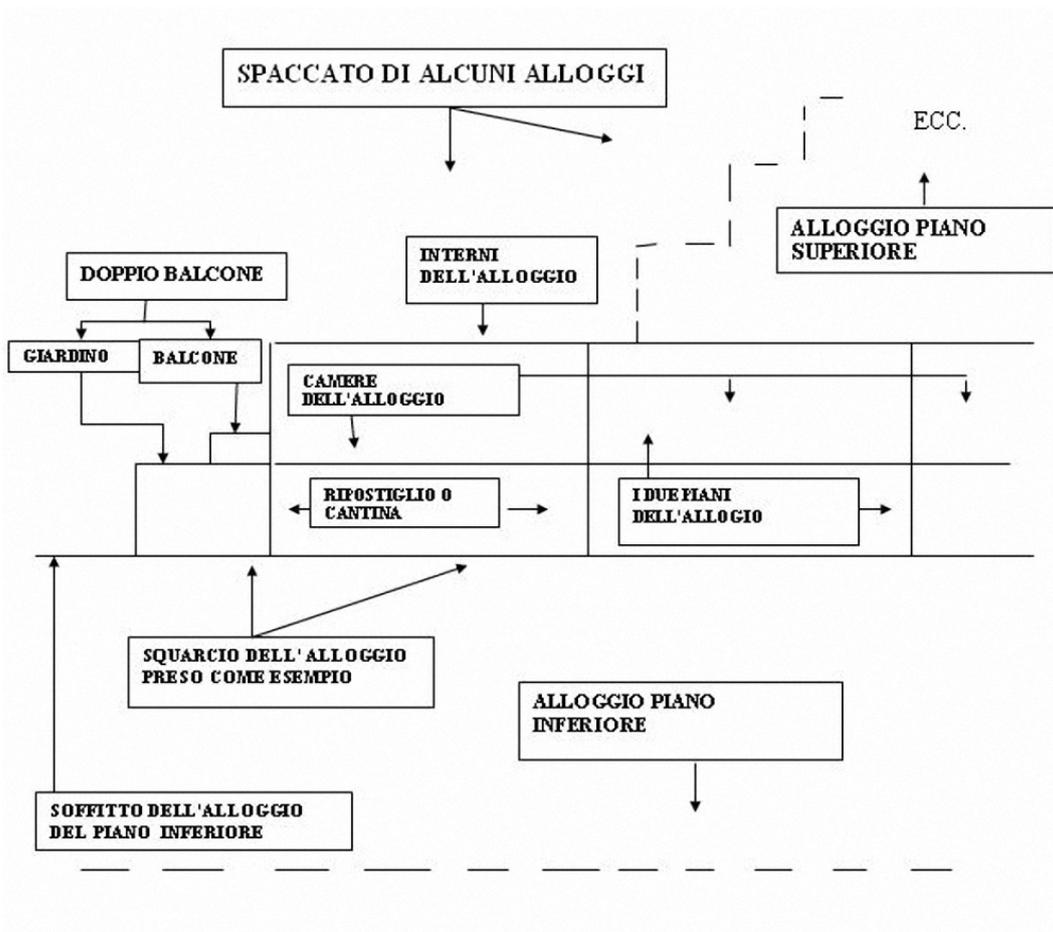


Giulio Meffi 10/5/2012

Alcuni Dettagli

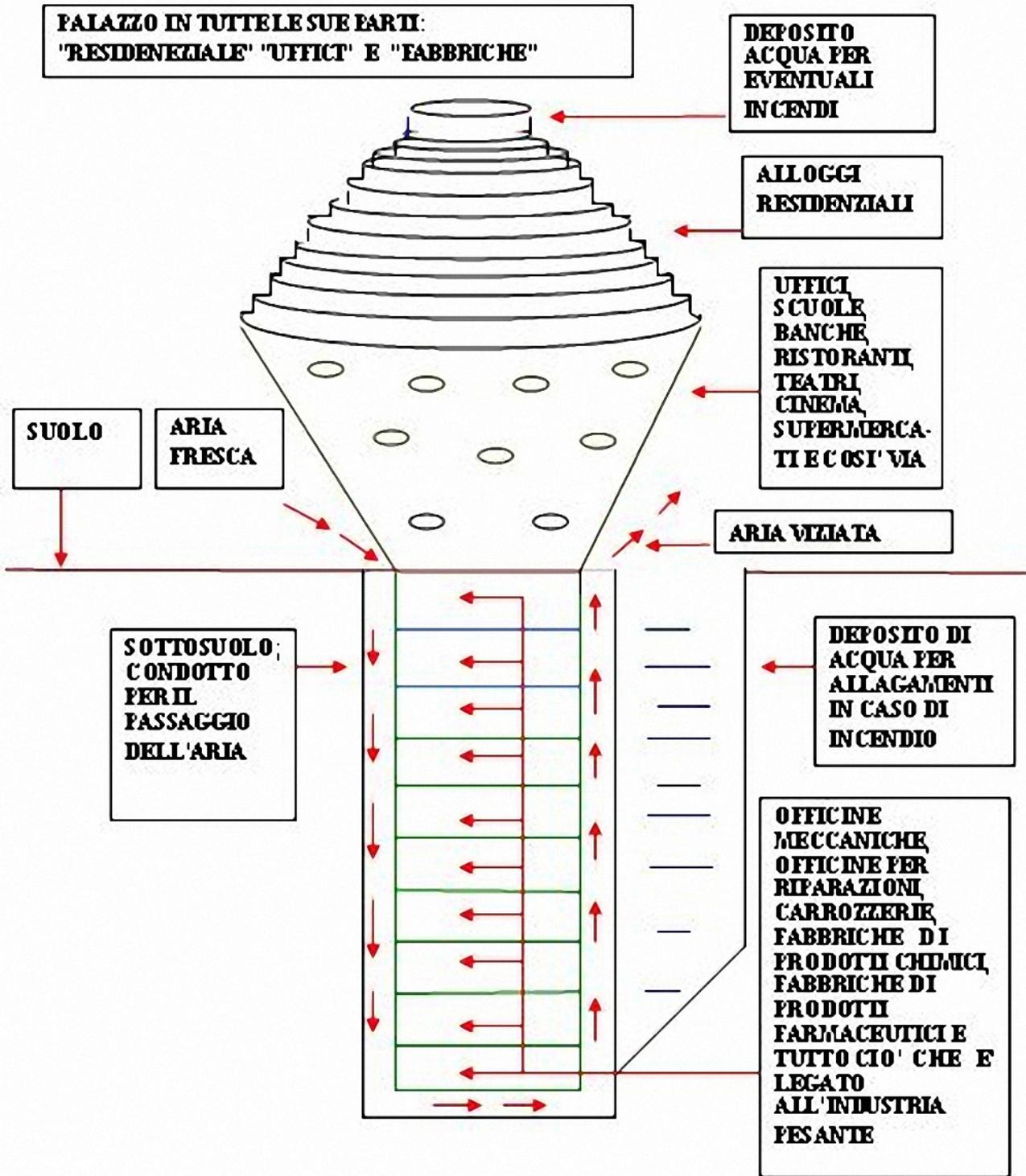
All'interno dei Parchi di cui si è già parlato, i giardinieri potrebbero innestare tutte le piante di frutta; chiunque, anche fra i visitatori esterni, potranno servirsi gratuitamente (dopotutto hanno già pagato l'ingresso), ma non potranno portare via niente. Quello che vogliono consumare devono farlo sul posto; questo ovviamente per proteggere il piccolo patrimonio del Parco evitando così speculazioni. Sempre allo scopo di sfruttare quanto è più possibile gli spazi sopraelevati, volendo si potrebbero costruire anche dei collegamenti tipo ferrovia sopraelevata (solo per gli addetti ai lavori) che uniscano i vari Silos; a fianco di tali percorsi, si potrebbero installare ad un piano inferiore, altri giardini pensili che si potrebbero sfruttare come si vuole.

Figura N° 1



Aut: Meffi 10/5/2012

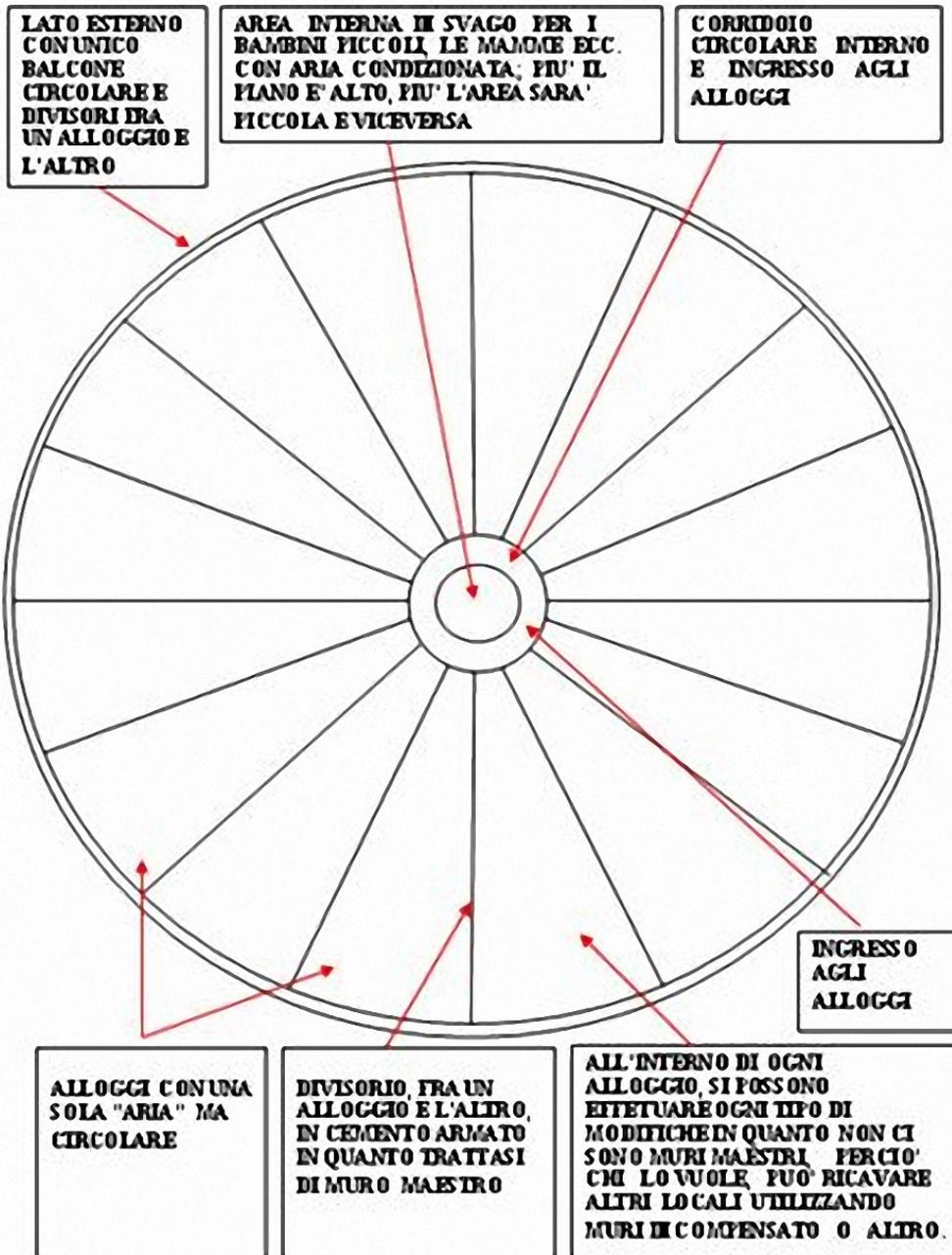
Figura N° 2



Giulio Meffi 10/5/2012

Figura N° 3

PIANTA DEL PALAZZO RESIDENZIALE, VISTA DALL'ALTO



Giulio Meffi 10/5/2012

Progetto Contro La Disoccupazione

Già presente nei Raccontini del Sito

Premessa

Questo progetto si basa sul concetto che comunque di cose da fare nella società umana, sono tantissime per cui la “disoccupazione” non dovrebbe esistere; se esiste è perché la società non è ben organizzata e i problemi, soprattutto quelli inerenti alle occupazioni, sorpassano le possibilità di lavoro. In altre parole, può capitare che taluni non riescano a trovare personale e contemporaneamente, altri non riescano a trovare i datori di lavoro. Ecco qual è la mia proposta per ovviare questi problemi :

L'ufficio Di Collocamento

(1° SOTTO PROGETTO)

- 1) L'Ufficio di Collocamento, che è una cosa utilissima, secondo me deve essere gestito in modo completamente diverso da come lo è sempre stato ovvero, per farmi capire meglio, deve essere gestito come se fosse “un'Agenzia Matrimoniale”.
- 2) Se poniamo il caso, qualcuno volendo fare delle conoscenze femminili, si iscrivesse in una di queste Agenzie Matrimoniali e nel frattempo, per altre vie facesse la conoscenza con alcune ragazze che nulla hanno a che fare con quella Agenzia, queste ragazze conosciute in altro modo, le potrà frequentare tranquillamente senza chiedere il permesso all'Agenzia Matrimoniale nella quale è iscritto.
- 3) Per capire se è un grosso errore obbligare il datore di lavoro (come succedeva in passato) ad assumere personale passando unicamente attraverso l'Ufficio di Collocamento, non resta altro da fare che operare il confronto con l'Agenzia Matrimoniale.
- 4) In effetti, come sarebbe ridicolo obbligare i clienti di un Agenzia Matrimoniale ad uscire unicamente con ragazze conosciute attraverso di essa, altrettanto lo è obbligare i datori di lavoro ad assumere personale unicamente attraverso l'Ufficio di Collocamento.
- 5) L'utilità dell'Ufficio di collocamento è grandissima, ma nello stesso tempo bisogna lasciare la libertà (a personale e datori di lavoro) di contattarsi come meglio credono; l'Ufficio di Collocamento potrebbe divenire soltanto un aiuto supplementare per chi non sapesse dove rivolgersi..
- 6) Tanto per fare un esempio, una volta ho sentito dire da un barbiere, che era sua intenzione “allargarsi”, ampliare il negozio ed assumere nuovo personale, ma essendo obbligato ad assumere gente non scelta da lui, ma impostagli dall'Ufficio di Collocamento, con tutte le responsabilità collaterali che la cosa tra l'altro comportava, ci ha ripensato ed ha rinunciato al progetto. Se la cosa viene moltiplicata per migliaia di persone in tutto lo Stato, possiamo immaginare quante occasioni si sono perse per dare lavoro alla gente.

Giulio Meffi 10/5/2012

Per “Incoraggiare” I Datori Di Lavoro.

(2° SOTTO PROGETTO)

Secondo me, un'altra cosa che potrebbe aiutare moltissimo a combattere la disoccupazione è quanto sto per esporre ora; naturalmente, poiché non sono un economo o un banchiere, riconosco che questo secondo progettino dovrebbe essere integrato e rivisto da qualcuno esperto in Economia e Commercio. Il punto in questione è il seguente: per tutti coloro che hanno dei capitali in banca, si potrebbero organizzare delle fasce di “interesse”; quando ad esempio il capitale depositato raggiunge e supera una certa cifra (che dovrà essere stabilita), si dovranno ridurre gli interessi destinati al cliente e se il capitale supera un altro “tetto”, si dovranno ridurli ulteriormente. Per contro, se qualcuno che dispone di un capitale e lo “investe” in qualche attività, si dovrebbe esentarlo dalle tasse in quanto, per sua iniziativa, mette a rischio il suo capitale, offre lavoro alla gente ed inoltre con quello che produce, offrirà dei servizi alla società. Anche per questo, organizzare delle fasce di livello: tanto più il datore di lavoro offrirà occupazione ad un certo numero di persone, tanto più dovrà essere agevolato dalle tasse. Le tasse saranno a carico dei dipendenti i quali saranno ben lieti di pagarle, in quanto è meglio per loro pagare le tasse e lavorare, piuttosto che restare a casa senza pagarle. Infatti, se la ditta presso cui lavorano “non ce la fa” con le spese e dovesse chiudere, per loro sarebbe sicuramente peggio.

Per capire bene questo meccanismo, occorre riflettere su una frase di Churchill che è la seguente: “Una impresa privata a volte è una tigre feroce, altre volte una mucca da mungere, ma il più delle volte è un mulo che tira un carro pesante”. E' chiaro che se a qualcuno, con delle iniziative e voglia di fare, lo si tassa prima di avergli lasciato il tempo di realizzare dei guadagni, questo qualcuno chiuderà l'impresa (o neppure l'aprirà) togliendo la possibilità a tanta gente di lavorare e mettendolo, tra l'altro, nella impossibilità di pagare ancora tasse perché ha chiuso. A questo proposito vedo il problema inserirsi in un altro ovvero, quello delle tasse per cui vorrei aprire una parentesi prima di riprendere il discorso principale che è quello della disoccupazione. Secondo me sarebbe bello modificare il sistema di tassazione in questo senso:

- 1) Evitare qualunque tipo di cavillo che serve solo a complicare la vita e favorire gli evasori fiscali di conseguenza, tendere a semplificare ogni cosa.
- 2) La semplificazione di cui parlo è la seguente: su qualunque prodotto in commercio, mettere una maggiorazione che potrebbe essere il 20% , dal caffè che si prende al Bar, alle forniture di materiale grezzo che le industrie comprano da qualche parte, per poi lavorarlo nei suoi laboratori.
- 3) Praticamente, per evadere le tasse in questo caso, bisognerebbe vivere come degli eremiti privandosi di ogni cosa, ma come si decide di fare un piccolo acquisto, ecco che paghi le tasse con quel venti per cento in più che sei costretto a versare.

Giulio Meffi 10/5/2012

- 4) Se decidi di comperare una casa che costa 200.000 milioni (parlo di Lire), la pagherai invece 220.000; sarà poi preoccupazione di chi te l'ha venduta versare agli Uffici del Fisco i 20.000 milioni in più che tu hai già pagato come tassa durante l'atto di acquisto.
- 5) Praticamente per gli utenti, non deve esserci altra preoccupazione se non quella di tirare fuori i soldi della tassa e questo, nel momento stesso dell'acquisto di un qualunque prodotto.
- 6) Sarà compito di chi ti ha venduto qualche cosa, versare agli Uffici del Fisco la somma, ma questo farà parte del suo lavoro e soprattutto non sono soldi suoi per cui non ci saranno "malumori".
- 7) Tornando al datore che usa i suoi capitali per dare lavoro, non è detto che non debba pagare le tasse; infatti le pagherà anche lui sia durante gli acquisti di tipo personale (e più ha soldi, più farà acquisti costosi, pagando sempre il 20% in più), sia per scopo di lavoro, infatti tutte le spese per la gestione stessa della ditta, luce, acquisto di materiale grezzo, utensili ecc. le pagherà sempre il 20% in più per le tasse
- 8) Questo sistema di tassazione secondo me, dovrebbe costituire il 90% cento di tutto il meccanismo fiscale, se non l'unico (a parte quello, come si è detto, per chi ha dei depositi considerevoli in banca non utilizzati per attività ed imprese).

Tornando al discorso principale in fondo, chi ha dei capitali considerevoli, ha sempre una certa responsabilità di tipo "morale" nei confronti della popolazione; tiene per se delle potenzialità che potrebbero essere a vantaggio della società per cui è bene creare, a queste persone, degli stimoli in questo senso. Ritengo che anche per le banche non ci dovrebbero essere problemi perché non credo proprio che tutti ritireranno i loro capitali per investirli in imprese; con quelli che resteranno quindi, le banche risparmieranno trattenendosi gli interessi. Inoltre si potrebbero creare delle convenzioni che obblighino i datori di lavoro, a pagare i dipendenti versando lo stipendio sul C.C. della banca da dove il datore di lavoro ha prelevato il capitale per avviare la sua "impresa"

Quello di cui ho parlato ora, è un programma molto generico, suscettibile di molte modifiche, dai risultati prevedibili solo in parte e comunque come già ho detto, dovrà essere rivisto da specialisti del settore. Il terzo e quarto punto, quelli che illustrerò fra poco, secondo me sono la parte fondamentale del progetto, quelli che vedono tutto il problema nella sua globalità e non sotto alcuni punti di vista settoriale, come nelle due precedenti proposte viste ora le quali in fondo, non sono altro che due "assaggini", come fossero due antipasti; il piatto forte è quello che vedremo ora.



Giulio Meffi 10/5/2012

Cooperative “Tutto Fare”

(3° SOTTO PROGETTO)

Il presente punto e quello che segue come si è detto, sono la parte principale di tutto il “progetto” il quale si basa su principi filosofici che risolvono alla radice il problema. Il concetto è il seguente, per vivere bisogna consumare e consumando, si crea la necessità e le occasioni di nuovi lavori.

Per avere chiaro questo concetto, è sufficiente esaminare quello che consumiamo durante una giornata “tipo” di lavoro; voglio fare un esempio: al mattino in linea di massima, si consuma un cappuccino con la briosch ebbene, solo nel cappuccino troviamo latte, caffè e zucchero quindi: allevamento di mucche, piantagioni di caffè e coltivazioni di barbabietole. Nella briosch invece troviamo farina, marmellata e naturalmente la lavorazione di tutto il materiale, il che comporta: laboratori di pasticceria, coltivazione di grano, mulini per macinarlo, e così via. Ora se si pensa che tutto quello che è prodotto da queste strutture, viene dilapidato nel giro di neanche un quarto d'ora, senza contare quello che si consuma a pranzo e a cena (si è deliberatamente omesso di parlare del settore vestiario, altrimenti il discorso diventerebbe troppo lungo), possiamo facilmente immaginare che di lavoro, per mantenerci questo tenore di vita, ce n'è, e neanche poco.

Dopo questa mia premessa, ecco quale è la mia proposta:

- 1) Creare delle Maxi Cooperative (più o meno grandi come la F.I.A.T di Torino); in dette Cooperative, produrre non un solo articolo, ma tanti articoli, praticamente tutti o quasi, gli articoli che servono per la vita di una persona.
- 2) Di conseguenza, si potrebbe dividere questa grande azienda in due grosse fasce, il settore **produzione** e il settore **vendite**, tutto comunque appartenente ad una sola “gestione”
- 3) Il settore produzione, a sua volta potrebbe essere suddiviso in altri due settori, quello **alimentare** e quello **non alimentare** (vestiario, cancelleria, ferramenta e così via)
- 4) Le modalità di pagamento dei dipendenti, potrebbero essere organizzate in due **fasce di stipendio**; la prima, che prescinde dalla posizione gerarchica del dipendente, sarà stabilita in base alla sua situazione familiare ovvero, alle necessità personali del dipendente, naturalmente documentate, l'altra invece sarà basata sulla posizione gerarchica.
- 5) Nella prima modalità (quella basata sulle necessità familiari documentate) lo stipendio sarà effettuato in “**natura**”, ovvero, poiché quella ditta tratta tutti o quasi gli articoli indispensabili alla vita di un uomo, al dipendente non saranno dati soldi, ma la merce prodotta da tale Cooperativa, necessaria alla sua sussistenza ovvero, pagamento in natura.
- 6) Esiste a questo riguardo, un problema che è il seguente: il pagamento in natura è sì il più economico, ma anche il più scomodo e il più subdolo, in quanto non è molto facile controllare la merce data in questo modo.

Giulio Meffi 10/5/2012

- 7) A tal fine, per ovviare a questo inconveniente, ecco quale sarà la procedura di pagamento in natura:
- 8) Ad ogni dipendente sarà consegnato un talloncino tipo Bancomat, ma a differenza di quello normale, quest'ultimo sarà un Bancomat “interno” che si potrà usufruire solo nei supermercati omologati o facenti parte di quella determinata Cooperativa. Naturalmente il possessore di quella “carta”, non vedrà mai i soldi scritti sul suo conto, ne li potrà “prelevare”, ma semplicemente, sulla base della cifra teorica che avrà mensilmente (a seguito della graduatoria che riguarderà la sua situazione personale), potrà fare la sua spesa nei supermercati appartenenti a quella Cooperativa e pagare alla cassa con quel tipo di Bancomat (se decidesse di andare a fare la spesa in un altro supermercato, tale Bancomat non avrebbe valore).
- 9) Pertanto non ci sarà un giro di soldi reali con quel talloncino, ma soltanto un conteggio teorico di denaro; esempio, il tale dipendente ha diritto di fare una spesa che so, di 1.500 Euro al mese ebbene, allora può entrare in un qualunque supermercato abbinato alla Cooperativa in questione e nell'arco di un mese, può riempire il carrello per un totale che rientri in quella cifra.
- 10) Se questa persona volesse speculare e fare economia acquistando solo per il valore di 1.000 Euro, anziché 1.500 nell'arco di un mese, onde farsi dei crediti per il futuro, peggio per lui, perché al primo giorno del mese successivo, il suo conto teorico (costituito solo per regolare il pagamento in natura) verrebbe completamente azzerato e così perderebbe la possibilità di avere merce per il valore di 500 Euro, tutto questo per evitare complicazioni difficili da controllare nel tempo.
- 11) L'altra modalità di pagamento degli stipendi per i dipendenti (a qualunque settore appartengano, produzione o vendita) si basa questa volta sulla posizione gerarchica del dipendente, per cui varierà a seconda dell'importanza dell'incarico o del ruolo che occupa nell'azienda.
- 12) Tale pagamento verrà versato in **percentuali**; esempio: la ditta entro quel certo periodo di tempo, ha venduto tanto; ogni dipendente allora, in base alla posizione che occupa, avrà una percentuale esattamente come avviene per le canzoni depositate alla S.I.A.E. di modo che più la canzone ha successo, più il guadagno è elevato (sulla base delle percentuali).
- 13) Allo stesso modo, più la Cooperativa ha venduto tanto, più i soldi regolati in percentuali, per ogni dipendente, saliranno e così via.
- 14) A mio avviso, il vantaggio è enorme perché innanzi tutto il pagamento in natura e soprattutto regolato come ho detto, è oltremodo economico in quanto il dipendente consuma quello che ha prodotto, anche il pagamento in percentuali lo è, e non poco perché il, o i proprietari della Cooperativa non rischiano di tirare fuori soldi a fondo perso ma di quello che pagano, sono sicuri di aver realizzato un guadagno perché, come ho detto, il pagamento in questo caso, è in percentuali; **tanto vendi e tanto guadagni.**



Giulio Meffi 10/5/2012

- 15) Se per qualche sfortuna, le vendite non dovessero essere buone, i padroni non potranno realizzare guadagni da favola, ma non rischierebbero di andare in fallimento perché il pagamento in **natura** è realizzato da quello che viene prodotto, e poiché si produce tutti i giorni, si può continuare così per sempre, fino a che non appaiano giorni migliori e il secondo tipo di pagamento, in **percentuali**, non è rischioso perché il dipendente guadagna unicamente sulla base di quello che è stato venduto.
- 16) Ritengo che in questo modo anche i dipendenti dovrebbero essere soddisfatti perché supponendo che per un certo periodo di tempo, le vendite non dovessero essere buone e pertanto lo stipendio in percentuali minimo, c'è comunque il pagamento in natura regolato come ho spiegato prima, e poiché tale ditta è “**Tutto Fare**”, in essa si potrà trovare tutto (o quasi) quello che necessita per i bisogni quotidiani. Gli articoli di prima necessità, saranno sempre quotidianamente prodotti dagli operai e dipendenti e di conseguenza, potranno essere consumati sempre da loro .
- 17) Anche se si dovesse per un certo periodo, guadagnare soltanto che so..... 100.000 Lire in un mese (circa 50 Euro), quando tutto il resto indispensabile al sostentamento lo puoi avere in **natura**, come pagamento, usando il conto “teorico” di cui si è parlato, cosa importa? Quelle 100.000 Lire si possono tranquillamente mettere da parte. Figurarsi poi se le vendite vanno bene ed aumentano i salari strutturati in **percentuali**. E' chiaro che nei settori vendita, ovvero nei supermercati appartenenti alla suddetta Cooperativa, non entreranno solamente i suoi dipendenti per riempire il carrello, ma anche gente di fuori che dovrà pagare per avere la loro merce e che contribuiranno in questo modo, ad aumentare la cifra degli stipendi in percentuali
- 18) Potrebbe essere una bellissima idea quella di gestire, da parte del Governo, dei maxi concorsi per direttori d'Azienda di questo genere, onde formare delle equipe specializzate. Ai vincitori di questi ipotetici concorsi, mettere a loro disposizione un capitale (che dovrà essere restituito a suo tempo al Governo con gli interessi) al fine di istituire questa Cooperativa con le caratteristiche sopra illustrate.
- 19) Una volta che questa equipe avrà recuperato il capitale con gli interessi da restituire al Governo, dopo aver pagato le tasse in proporzione ai guadagni realizzati, si potrà arricchire. Naturalmente anche privati possono istituire questo tipo di cooperative “Tutto fare”; più ce ne sarà, minori saranno i rischi della disoccupazione
- 20) Ancora un piccolo chiarimento per meglio inquadrare il tutto: questa Cooperativa che produce di tutto, sarà comunque divisa in settori molto rigidi, perché ovviamente il personale specializzato in un prodotto, non potrà passare con molta disinvoltura da una attività all'altra e questo soprattutto, per la categoria dei dirigenti in quanto dovranno avere nel settore, una vera competenza ed esperienza.

Questo è in sintesi il progetto che ritengo valido per combattere con efficacia il problema della disoccupazione e portare più benessere senza preoccupazioni; queste Cooperative tra l'altro potrebbero essere numerose così da portare più ricchezza.



Luigi Meffi 10/5/2012

Forze Di Assistenza

(4° SOTTO PROGETTO)

Ecco ora un'altra proposta per arginare il problema “disoccupazione”.

Questo consiglio non risolve il problema nei dettagli, ma dovrebbe creare i presupposti per la nascita di una società che si basa su altri principi e su altra mentalità tanto da far sì che tale problema, non sia più un problema.

Per farmi capire meglio, prenderò come esempio un tizio con la cucina piena di piatti sporchi da lavare (la famosa canzone di L. Battisti); o sprofonda nella sporcizia e brucia la casa (meglio di no), oppure si rimbocca le maniche e incomincia a darsi da fare. Supponiamo che si tratti di alcune coppie di sposini che in vacanza hanno affittato in comune un alloggio e devono riordinarlo in quanto la sera prima hanno avuto degli ospiti a cena; colui che è di turno per lavare i piatti, anche se di contro voglia, lo deve fare perché è a lui che tocca, ma se ad un certo momento interviene la moglie a dargli una mano, o qualcun altro della compagnia, di certo non si lamenterà dicendo: “ mi portano via il lavoro”, ma anzi sarà contento e una volta finito, non si preoccuperà dicendo: “Oh Dio...adesso che è finito questo lavoro, cosa faremo dopo”? Certo che no anzi, si godrà il lavoro ultimato ovvero, la cucina completamente in ordine, pulita e profumata, pronta per essere nuovamente riutilizzata. Sulla base di questo concetto, la mia proposta è la seguente: creare nella società odierna, gli stessi meccanismi di questa comitiva di gitanti; lo Stato deve essere strutturato in grande, come loro lo sono in piccolo, in proporzione, facendo in modo che la gente sia più coinvolta nella “fruizione” dei lavori svolti, che non nella necessità di “svolgerli”

Per arrivare a tutto questo, secondo me occorre un servizio assistenziale di prima qualità. Non quel tipo di assistenza sociale che, con tanta disinvoltura dà i figli in affidamento a destra o a sinistra, togliendoli ai loro genitori, ma che venga veramente in aiuto alla gente anzi, che crei i presupposti affinché non sia più necessario “aiutare” il cittadino. In che modo il “Servizio Assistenziale” può fare tutto questo? Tramite l'Esercito; a questo proposito ecco la necessità di rivoluzionare il concetto di “Esercito Militare” (per questo ho accennato prima alla necessità assoluta di cambiare la mentalità ed il modo di intendere le cose). Per rivoluzionare il concetto di Esercito Militare, intendo che sia ampliata e rafforzata la figura dell'Obbiettore di Coscienza che deve essere ristrutturata in modo più organico ed in un contesto più ampio e sistematico, efficace e completo, le cui attività siano svolte a seguito di un piano elaborato su vasta scala.



Giulio Meffi 10/5/2012

Per aiutarci a vedere le cose sotto il giusto profilo (secondo la mia opinione), l'Obiettore di Coscienza non dovrebbe nemmeno chiamarsi così, ma semplicemente considerarsi un membro di quella parte dell'Esercito che non è addetta alle armi ma ai "Servizi Sociali" di varia natura, (come il fare la spesa ad una vecchietta che ha difficoltà di camminare), tuttavia con la stessa efficienza, organizzazione e disciplina di un Esercito come siamo abituati ad intenderlo ora. A tal fine, sarebbe bene ripristinare l'obbligo del servizio militare inteso, tra l'altro, come una tassa pagata in natura. L'attività di carattere sociale esplicita dall'Esercito quindi (in cui devono essere incluse anche le donne), possono spaziare dall'assistenza degli anziani, dei bambini, alla ristrutturazione degli impianti idrici nei paesi in cui manca l'acqua, a perlustrazioni notturne e regolari tipo "Ronde" (come era in uso una volta), nei quartieri più malfamati ed a rischio ecc. Praticamente, in tutti quei settori (che potrebbero essere anche alimentari) in cui non c'è un guadagno immediato per le imprese private, la ci deve essere la presenza dell'Esercito nella veste o di "Forze Armate" (formata da professionisti) se si tratta di guerriglia urbana, o di operazioni di polizia internazionale, come è successo e sta succedendo in questi ultimi anni. (Tuttavia secondo me, prima di mantenere l'ordine all'Estero, sarebbe indispensabile mantenerlo nel nostro Paese)...o, per riprendere il nostro discorso, nella veste di "Forze di Assistenza Sociale" (ecco coniata una parola nuova), come nel caso già menzionato di fare la spesa alla signora anziana sola, che ha difficoltà a muoversi. (Dopotutto tale signora, avendo pagato regolarmente le tasse durante la sua vita, ne avrebbe tutti i diritti), assistere un infermo a casa tipo badante, ecc.

Naturalmente all'interno di questo Esercito, ci dovranno essere professionisti ognuno specializzato nel suo settore. Praticamente il servizio militare inteso in questi termini, lo si potrebbe considerare come una tassa che il cittadino, maschio o femmina, nel pieno delle sue forze fisiche, paga in natura alla società e dia quella impressione di garanzia e sicurezza sociale, dove l'iniziativa non è lasciata in balia di un guadagno e di un rendimento immediato, ma delle reali necessità della gente. Se riuscissimo a vedere le cose sotto questo aspetto, ci renderemo conto che di "lavoro" da fare ce n'è, e anche molto. Dante ci insegna che l'essere umano non è fatto per vivere come un "bruto", ma per seguir virtù e conoscenza. Se ad una persona togli la costante preoccupazione e la paura di perdere il lavoro, o di non trovarlo, di fare carriera o di non poterla fare, ecc. questa persona ad un certo punto si accorgerà che a livello culturale, artistico, ginnico (e chissà di quante altre cose), esistono veri e propri interessi che se stimolati, possono coinvolgere notevolmente e divenire tali da creare la necessità di nuovi impieghi perché come detto, non siamo fatti per vivere come "bruti" ossia, quando vengono soddisfatte le necessità più impellenti, ecco sorgere altre esigenze più nobili ed elevate, ma altrettanto indispensabili.



Giulio Meffi 10/5/2012

Trovo davvero squallido, per una Società che si vuole definire civile, che l'esistenza di una persona, il suo diritto di “mangiare tutti i giorni”, sia legato unicamente dal “fato”, o dal “caso”, dalla fortuna o meno di trovare quella sistemazione che gli consenta di reperire mensilmente la “carta filigranata” senza la quale non può vivere, che l'articolo commerciale che tratta, ora è richiesto oppure no, dal fatto che il mestiere che hai imparato va di moda oppure no. Avere il diritto di mangiare solo sulla base di questo, mi ricorda tanto: “Se questo è un uomo” di P. Levi, in cui si poteva morire o vivere per un semplice sì o un semplice no, anche se nel suo caso il tutto era sotto una forma molto più cruenta, brutale e drammatica a causa della guerra. Se le “Forze di Assistenza Sociale” venissero incontro ai bisogni della gente, tutte le altre attività sarebbero motivate non dalla necessità di sopravvivere, ma dalla naturale tendenza dell'uomo di “conoscere”, di “evolversi”, approfondire arte, musica, spettacolo, sport, scienza e quant'altro.

La mia proposta pertanto, è la seguente:

- 1) Istituire nuovamente, ed ampliare l'Esercito, soprattutto in quei settori che nulla hanno a che fare con le armi, di conseguenza, vedere tale Esercito non solo come un organismo addetto alle armi, ma anche addetto ai “servizi sociali” di veria natura.
- 2) A questo punto, allego al Progetto, un altro progettino che mi sembra la sua naturale conseguenza. Tutto nasce dal concetto che la Società dovrebbe essere organizzata come un motore "tanto consumi e tanto deve essere recuperato"; a questo proposito, una volta terminato il periodo della scuola dell'obbligo, al ragazzo/a non ancora maggiorenne (o anche se maggiorenne, non importa), gli si accorda un periodo di qualche anno (da stabilire), nel quale avrà il tempo di trovarsi un lavoro o, se iscritto all'Università, superare alcuni esami, anche qui da stabilire quanti.
- 3) Se avrà realizzato questo con successo ovvero, trovato lavoro o superato esami all'Università, sarà lasciato tranquillo altrimenti, se all'Università è stato una frana, e non è riuscito ad inserirsi nel mondo del lavoro, considerando che la sua famiglia non ha poteri illimitati per mantenerlo in perpetuo, potrebbe essere precettato/a in organizzazioni para militari o pre militari, ovviamente statali ed essere impiegato, in base alle sue capacità, là dove è più necessario. E' assolutamente negativo che un giovane passi gran parte della sua giornata a letto in quanto non ha nulla da fare e quando si alza, essendo sovraccarico di energie, come fossero in “cerca di un autore” (in cerca di sfogo), non sappia cosa fare.
- 4) Le attività di queste organizzazioni para o pre militari, potrebbero essere quelle di integrare l'Esercito vero e proprio quali le abbiamo ora descritte come “Forze Armate” o “Forze di Assistenza Sociale” che come si è detto, potrebbero essere considerate come una tassa pagata in natura



Giulio Meffi 10/5/2012

- 5) A questo punto, il nocciolo della soluzione contro la disoccupazione, consiste nel dare la possibilità a chiunque, anche avesse superato l'età della "leva", di arruolarsi in queste organizzazioni para o pre militari e tenersi a disposizione.
- 6) Praticamente chiunque voglia farsi dei crediti con lo Stato, si arruola a tempo pieno o soltanto Par-Tim ed in seguito potrà beneficiare di sconti, facilitazioni di ogni genere tipo punteggi a titoli per concorsi, oppure semplicemente, come si è parlato nel progetto precedente, con carte bancomat personalizzate, si potranno prelevare dai supermercati omologati con lo Stato, merce in base al conto teorico versato ogni mese, con le stesse modalità che abbiamo accennato nelle "Cooperative Tuttofare" del progetto precedente.
- 7) Il lavoro di tale persone, non sarà tanto il lavoro in se stesso, ma il fatto di tenersi a disposizione dello Stato, per un certo periodo di tempo.
- 8) Volendo, si potrebbe studiare un qualcosa di simile anche per i carcerati i quali in fondo, avendo un debito con lo stato, potrebbero pagarlo in questo modo.
- 9) I detenuti che non sono considerati pericolosi (**solo quelli**), potrebbero essere lasciati liberi con il solo obbligo di dare tante ore di lavoro gratis allo Stato secondo quello che verrà stabilito; tale periodo potrebbe essere anche suddiviso a spezzoni, oppure in un periodo ininterrotto di tempo, secondo le necessità o di quello che verrà deciso.

Sarebbe un errore pensare che i ragazzi ancora minorenni, precettati nelle Forze Armate o Forze di Assistenza Sociale come ausiliari, siano sfruttati in quanto, in primo luogo, tali servizi possono essere considerati come tasse pagate in natura (il pagamento in natura non è solo quello sessuale, come è comune credenza considerarlo); una volta sfiorato il tetto (da stabilire), le attività svolte in codesto modo possono divenire "crediti" o "diritti acquisiti"; in secondo luogo, è sempre conveniente per un giovane non ancora ventenne, avere una collocazione precisa e non essere mandati allo sbaraglio in una società priva di principi e di ideali, come pecora da macello (sovente per sopravvivere occorre diventare un po' delinquenti, e questo come è facile capire, non è bene). E' infatti risaputo che quando si è molto giovani, si ha un grande bisogno di punti di riferimento molto saldi a cui potersi attenersi. In queste organizzazioni, il ragazzo/a oltre che rendersi utile, può imparare un mestiere e una volta finito il "fermo", sarà automaticamente inserito nel mondo del lavoro tramite ufficio secondo la sua specializzazione, senza conoscere la disoccupazione. Al giorno d'oggi, con il supporto del Computer, sarà un gioco da ragazzi collocare queste persone al posto giusto, nel momento giusto.

Sarebbe altresì un errore ritenere che queste attività costituiscano una forma di concorrenza sleale nei confronti di quelle persone che trovandosi in una posizione di "regolarità", percepiscono un salario regolare, come siamo abituati ad intenderlo oggi, perché un tale sistema, innanzi tutto si occupa di quei settori che costituiscono "l'ossatura" di una Nazione e che sarebbe troppo precario lasciarli in mano a singoli privati i quali giustamente, se investono il loro capitale, lo fanno per avere un guadagno. Tali attività si occuperebbero solo (o di preferenza) di quei settori trascurati dai privati in quanto non costituiscono per loro motivo di guadagno, ma soprattutto, come dice il proverbio: " E' mangiando che viene l'appetito", oppure " Da cosa nasce cosa" ecc.

Finli Meffi 10/5/2012

Sono quindi convinto che con del lavoro, si possono creare nuove strutture e queste nuove strutture, favoriranno il coinvolgimento di nuovo personale dando vita a nuove attività. Se si ferma un settore, si fermerà di conseguenza un altro settore a quello legato, iniziando una fase di arresto generale, per cui ritengo che più c'è lavoro, più ci saranno nuove necessità di altro lavoro, magari modificando di volta in volta le strutture esistenti, e tutto questo già di per se stesso, costituisce un'altra necessità di lavoro

Conclusioni

Il principio di questo sistema quindi consiste, facendo il paragone della nostra società con la piccola comitiva di giganti in cui c'è chi lava i piatti, pulisce per terra, getta il sacchetto dell'immondizia, nel paragonare a questi, i servizi sociali di cui si è detto. Quello che lava i piatti in quella piccola comunità in fondo esercita in piccolo, un servizio sociale. Quindi la parte dell'esercito addetta a questo fine, non sarà più soltanto un piccolo gruppo sparuto di Obiettori di Coscienza che quasi eroicamente, fanno quello, perché ci “credono”, ma sarà un maxi sistema, organico, efficace, che costituisce la forza viva della Nazione ovvero l'Esercito con tutte le sue ramificazioni (Forze Armate e Forze di Assistenza Sociale) che garantiscono al cittadino il necessario per vivere decorosamente e gli fornisca la protezione di cui abbisogna.

In fondo, il concetto della “Repubblica” espresso da Platone è quello: l'uomo sceglie di vivere in società al fine di sentirsi protetto e questo in tutti i sensi anche sotto il profilo della disoccupazione e sempre a questo fine, ognuno può rendersi utile.

Alcuni Dettagli

Se qualcuno dovesse avere dei debiti verso lo Stato, o anche verso un privato che non può pagare, piuttosto che pignorare la mobilia che risarcisce solo in parte e creerebbe soltanto inutili malumori (se non addirittura disperazione), l'individuo potrebbe essere precettato a tempo pieno o in parte (dipende) ed offrire la sua collaborazione gratis allo Stato e se si trattasse di un privato, a sua volta lo Stato risarcirebbe il creditore direttamente recuperando a sua volta, dal lavoro gratuito del debitore.

Per rendere più efficace il “Servizio di Assistenza Sociale”, si potrebbe creare una concorrenza o gara fra reparto e reparto nel contesto delle Forze di Assistenza Sociale e nell'ambito di una stessa attività; quello che avrà un maggior numero di cittadini sotto la sua tutela, potrà godere di vantaggi non indifferenti, da stabilire.

La disoccupazione pertanto si esaurisce in quanto, chi si trova senza lavoro, arruolandosi, potrà godere delle già menzionate carte di credito (progetto precedente) beneficiando mensilmente di una cifra (soltanto teorica) che potrà esaurire nei supermercati omologati con lo Stato; nella sostanza, questa mia ultima proposta coinvolge soprattutto le attività prettamente statali, ma il procedimento sarà simile alle Cooperative di cui si è parlato prima.

fini: Meffi 10/5/2012

E' chiaro che, chi si mette a disposizione dello Stato, dovrà prendere la cosa molto sul serio nel senso che se dovesse essere chiamato, dovrà immediatamente “scattare” (per usare un termine tipicamente militare), e impegnarsi per la missione che come si è detto, potrebbe variare dall'assistere bambini (se l'individuo è inserito nelle Forze di Assistenza, oppure fronteggiare una sommossa , se è iscritto nelle Forze Armate).

Se in caso contrario non c'è emergenza e l'individuo che si è messo a disposizione non verrà chiamato, sarà sempre pagato nel senso che potrà comunque beneficiare di tutti i vantaggi di cui si è detto, per il fatto che l'essersi messo a disposizione, già costituisce un impegno che deve essere retribuito. Se a questo punto dovesse prevalere un certo tipo di mentalità, tipica solo di pochissimi italiani (fortunatamente), ovvero quella di fare i “furbi”, che consiste nel mettersi a disposizione solo per imboscarsi e avere i vantaggi sopra elencati, ma poi dribblare molto abilmente le chiamate, le emergenze ecc. con un accurato sistema di controlli, incrociati e continui, si potrà ovviare l'inconveniente e punire l'interessato (tanto da fargli passare la voglia di continuare in quel senso) **per truffa ai danni dello Stato.**



Luigi Meffi 10/5/2012



Progetto Per Una “Circolazione Stradale Senza Incidenti”

Premessa

Poiché viviamo nell'epoca del Computer e poiché le possibilità che ci può offrire tale “giocattolo” sono pressoché infinite, il vero problema che sorge a questo punto, è come poterlo sfruttare in tutte le sue possibilità. Infatti, malgrado siamo circondati da invenzioni che hanno a dir poco dell'incredibile, sovente i ritmi della nostra vita non sono in sintonia con queste possibilità e molto spesso, siamo abituati a ragionare con parametri mentali che non tengono conto di tutte le innovazioni e possibilità di cui in realtà, potremmo fruire. Quello che propongo non è certo una invenzione “incredibile”, di quelle che fanno cambiare il mondo, ma semplicemente l'idea (che ritengo buona) di sfruttare le invenzioni già esistenti, quali ad esempio il Computer e questo, anche per la circolazione stradale.

Traffico e Computer

In quale modo si potrebbe sfruttare il Computer nella circolazione stradale? Bisognerebbe applicare ad ogni automobile o mezzo mobile, un dispositivo collegato ad un elaboratore Centrale, o Server, o Satellite, che si occupi solo di circolazione stradale il quale, nell'ambito di un determinato territorio e con tutte le strade percorribili già nella memoria, stabilisca dei percorsi “ottimali” e renda impossibile ad autisti ubriachi, sotto l'effetto della droga, a discotecari “sballati” del Sabato sera, che alla Domenica mattina (gioco di parole) uscendo frastornati dalla discoteca, facciano scemenze e manovre azzardate. Tale dispositivo quindi, dovrà essere in grado di agire direttamente sui comandi del mezzo sostituendo, qualora fosse necessario, la guida manuale a quella telecomandata via Computer, che è già nella memoria del Server, in previsione di eventuali emergenze. Tale dispositivo quindi, sarà collegato ai vari Server di zona (o al Satellite), con i quali manterrà i contatti, di volta in volta che entrerà nel territorio di loro competenza. Anche qualora non ci fossero emergenze, il Server di zona, attraverso il dispositivo applicato ad ogni vettura, avrà sempre il controllo del mezzo, anche se la guida è manuale cioè, quando tutto va bene e quando invece, come si è detto, ci dovessero essere manovre non contemplate, ecco disattivarsi ogni cosa, ed entrare in automatico la guida automatica condotta dal Server di zona .

In pratica, gli automobilisti potranno, con la loro macchina, fare di tutto, tranne le cose che sono proibite dal regolamento del codice stradale. Ad esempio, se si trovano lungo una strada il cui limite di velocità è 50 Km orari (è ovvio che questi limiti di velocità devono avere un senso e una motivazione valida), l'elaboratore centrale sa che tale veicolo si trova in quel luogo per cui, se l'autista volesse “fare il furbo” e andare ai 100 Km automaticamente i comandi, che sono sotto il controllo

Luigi Meffi 10/5/2012

dell'Elaboratore (o Server), non ubbidiranno più al conducente e non solo, da quel momento il veicolo dipenderà dall'Elaboratore centrale o Server, che obbligherà il veicolo ad andare suo malgrado, alla velocità stabilita e volendo, in questo modo si potrebbero inserire anche le “multe automatiche”, sanzionate dall'Elaboratore Centrale (a questo penserebbe subito un vigile urbano); ma sarà sufficiente soltanto che i “comandi” non rispondano più e che in automatico entri “in azione” la guida computerizzata. In certi casi, quando l'infrazione non costituisce pericolo pubblico, la macchina potrà fare il suo percorso proibito, sotto il controllo del Server, però la manovra verrà registrata dall'Elaboratore o Server che già conosce la targa ed i mezzi, per fare arrivare la multa a casa dell'utente, non mancheranno certamente. L'elaboratore sarà già informato della targa della macchina in questione, oppure l'infrazione potrebbe essere registrata nel dispositivo collegato all'Elaboratore Centrale, che già è all'interno della macchina e che dovrà essere sempre a disposizione dei controlli delle forze dell'ordine, oppure il dispositivo potrebbe essere collegato con “l'Ispettorato della motorizzazione” che a sua volta comunicherà alle forze dell'ordine l'infrazione, che verrà fatta recapitare a casa dell'interessato (i mezzi per gestire queste cose, non mancano di certo). Quando invece l'infrazione venisse considerata dal Server come “pericolosa”, il dispositivo collegato all'Elaboratore Centrale, potrebbe semplicemente disattivare la guida manuale e, come si è detto, prendere sotto il suo completo controllo, la guida del mezzo facendolo procedere secondo un percorso stabilito per queste circostanze, che già è nella memoria del Server, ed al primo posteggio libero, depositare la macchina oppure, sempre con la guida automatica, portare il mezzo al primo edificio delle forze dell'ordine le quali tra l'altro, tramite computer, saranno già essere informate dell'arrivo del veicolo; naturalmente per tutto questo ci sarà una multa molto più salata se non addirittura il fermo.

I vantaggi di un simile impianto, sono semplicemente **innumerevoli**; basta pensare ad una giornata di nebbia; l'autista potrebbe affidarsi alla guida automatica la quale tramite Computer (l'Elaboratore Centrale) prenderebbe sotto il suo controllo il mezzo, dopo che l'autista abbia annunciato o digitato la destinazione che vorrebbe raggiungere. Tutte le strade percorribili della zona, devono essere già nella memoria dell'elaboratore centrale e naturalmente dovranno essere perfettamente “agibili”; se una strada non è agibile e quindi non risulta nella memoria del Server di zona, l'autista nemmeno potrebbe percorrerla anche se volesse in quanto tale itinerario, non è previsto e quindi, i comandi del mezzo non risponderebbero. Ovviamente, ci dovrà essere un aggiornamento periodico circa la viabilità delle strade, nei vari Server i quali agiscono a loro volta, direttamente sui vari dispositivi applicati ai mezzi mobili. Quando si è su una autostrada, oppure su un percorso con a fianco un precipizio che accompagna la strada, se ad un certo punto il conducente dovesse sbagliare manovra, e quindi uscire dal percorso ottimale stabilito dal Computer, o non rallentare in curva ecc. automaticamente si disattiverebbe la guida manuale e automaticamente entrerebbe in azione quella automatica del computer.



Giulio Meffi 10/5/2012

Per quanto riguarda le spese di un simile impianto, non dovrebbero esserci problemi perché ad ogni infrazione, ci potrebbero essere le multe o maggiorazioni (che ha un tono meno duro). Per maggiorazione si intende fare una manovra non prevista nel percorso programmato dal Computer o semplicemente, chiedere volontariamente la guida automatica perché magari si è stanchi. Quindi, per l'intervento diretto della guida automatica computerizzata, che sia dovuta a causa di forze maggiori che potrebbero essere: nebbia, buio, e cose simili, oppure a causa di imprudenza o comuni trasgressioni, ci potrà essere sempre una maggiorazione di spese per l'utente (o se si vuole, multa) da pagare all'Ufficio competente. Per meglio riordinare le idee ed inquadrare il concetto, si dovrebbe quindi collegare al motore normale, un dispositivo **che sia impossibile disattivare** (anche quando il motore è spento), il quale a sua volta sia collegato all'Elaboratore Centrale (o Server o Satellite); è lì che sarà programmato il percorso ottimale per tutta l'area che è sotto la sua tutela. Attraverso un meccanismo, il congegno collegato all'Elaboratore Centrale, agirà sui comandi della vettura quando c'è la guida automatica, quando invece la macchina procede tramite la guida manuale, attraverso un meccanismo, il congegno trasmetterà all'Elaboratore centrale, presso il quale è collegato, il percorso che si sta effettuando e se c'è qualche trasgressione, ovvero, qualche percorso non previsto nel programma dell'Elaboratore Centrale, scatterà automaticamente l'allarme secondo le modalità sopra descritte.

Ogni Elaboratore avrà sotto la sua dipendenza un certo territorio; quando un veicolo durante il suo viaggio esce dal quell'area territoriale, automaticamente si ritroverà sotto il controllo di un altro Elaboratore che controllerà quella zona più vicina, e così via. Naturalmente tutti questi Elaboratori saranno controllati da un punto centrale che ha programmati tutti i percorsi che sono consentiti nonché, per le eventuali trasgressioni, i percorsi di emergenza per l'eventuale guida automatica.

Quelle persone che sono stanche, che hanno cedimenti di sonno e cose simili. potrebbero beneficiare di questi accorgimenti così lascerebbero la guida del mezzo, all'Elaboratore di zona, il quale collegato al congegno dell'auto, porterebbe a destinazione l'auto secondo un percorso ottimale, da manuale dopo che l'utente ha comunicato al computer la sua destinazione. Inoltre quando si è giunto in prossimità di questa destinazione, il conducente, sempre affidandosi alla guida automatica, si lascerebbe condurre nella zona in cui può parcheggiare la macchina esempio; un autista deve andare in un determinato posto, una volta arrivato in quella zona, inserisce il dispositivo di arrivo che equivale alla ricerca di un posteggio. L'Elaboratore centrale di zona, che ha già registrato nel suo programma, quali sono i posti liberi per parcheggiare, sempre attraverso la guida automatica, porterà il veicolo nel posto più idoneo in relazione al numero civico in cui desidera andare l'utente.



Giulio Meffi 10/5/2012

Se un veicolo dovesse trovarsi in panne (a parte che abbinando un computer alla macchina, quest'ultimo terrà sempre un quadro aggiornato circa la situazione del motore, almeno nelle parti più delicate ed importanti), potrebbe scattare un comando di emergenza che potrebbe coinvolgere tutti i mezzi in transito nella zona ed automaticamente intervenire sulle guide dei veicoli che si trovano in detta zona, per farli deviare su una strada d'emergenza adatta per quella situazione, già prevista e programmata in precedenza nell'elaboratore. Un altro vantaggio collaterale di questa innovazione, potrebbe essere la seguente: tramite l'Elaboratore di zona, le forze dell'ordine addette al traffico che si trovano nelle vicinanze, o il pronto soccorso, potranno essere immediatamente informate che in tale punto c'è qualcosa che non va, e così potrebbero immediatamente intervenire e portare soccorso.

Si eviterebbero le code; esempio: tanti veicoli sono in zona, finché non si smaltisce in parte il traffico, altre macchine non potranno affluire (E' molto peggio per un automobilista, partire e poi trovarsi imbottigliato nel traffico, piuttosto che aspettare che questo si diradi). Infatti l'Elaboratore Centrale, se vede che il traffico nei punti nevralgici è oltre il livello di guardia, agendo sui vari dispositivi delle auto che sono in arrivo, potrebbe limitarne l'accesso in attesa che la viabilità ritorni normale.

Comunque sia, è difficile che si creino zone di intasamento in quanto essendo il traffico coordinato dall'Elaboratore Centrale, non ci sarà nulla di lasciato al caso e tutto sarà coordinato e previsto dal Computer, evitando il verificarsi di situazioni anomale.

Traffico Aereo e Computer

Dalle non troppo lontane esperienze di cui il mondo è stato ultimamente testimone, possiamo notare che a volte è più pericoloso stare sulla terra ferma, tranquillamente seduti su una poltrona di casa, che non da qualche altra parte. Infatti non sono poche le persone che hanno perso la vita stando in casa, per colpa di qualche aereo che per una qualche ragione finisce contro un edificio, devastando ogni cosa.

Anche per il traffico aereo pertanto, si potrebbe creare un sistema di volo ottimale programmato tramite Computer (quindi perfetto o quasi)) con dei percorsi completamente tabù, altri consentiti, e altri ancora, obbligati. Se qualcuno dovesse per una qualche ragione infrangere queste proibizioni, ecco agire automaticamente l'Elaboratore di zona abbinato al traffico aereo che registrando l'anomalia, interverrebbe automaticamente sui comandi di volo, e porterebbe l'aereo nel aeroporto più vicino tramite guida aerea computerizzata.

E' chiaro che i trasgressori ci saranno sempre per cui molti aerei, magari gli "ultra leggeri", potrebbero evitare di mettere il dispositivo collegato al Server di zona, che agisce sui comandi in caso di necessità, ma è chiaro che come in tutte le cose, qualora qualcuno dovesse infrangere tale regola, potrà essere multato convenientemente. Tuttavia un aereo non si costruisce così, ci dovrà sempre essere una ditta che dichiara il tipo di aereo, quanti ne costruisce e via dicendo per cui, agli Uffici Competenti del settore, ogni aereo sarà catalogato e pertanto si potrà pretendere che ognuno abbia le strutture necessarie per essere costantemente collegato con il Server di zona.

Giulio Meffi 10/5/2012

Praticamente, per meglio intenderci, quando un aereo è in volo (allo stesso modo come quando una macchina è in viaggio lungo una strada) il suo collegamento con l'Elaboratore di zona, rimane attraverso dispositivi che credo si possano realizzare al giorno d'oggi, sempre attivi (sovente la realtà supera la fantasia); anche con l'aereo, la guida del velivolo si potrà effettuare in due modi, con la guida automatica attraverso l'Elaboratore che agisce direttamente via radio sui comandi dell'apparecchio, o la guida manuale ma che tuttavia, per qualunque manovra voglia fare il pilota, il tutto debba rientrare nell'ambito delle manovre previste dell'Elaboratore di zona (esattamente come per l'automobile). Se per caso il pilota volesse “fare il furbo” e passare a bassa quota per spaventare i gitanti che fanno un pic-nic (dico una cosa così, tanto per fare un esempio), ecco che farebbe una cosa per il computer anomala, per cui scatterebbe da quel momento, la guida telecomandata a distanza. La possibilità di guidare personalmente il velivolo verrebbe disattivata ed entrerebbe in automatico quella stabilita dal computer con un percorso da effettuarsi in caso di emergenza tramite computer e via radio, già prevista per queste situazioni. In base alla gravità della trasgressione, ci sarà la penalità da pagare.

Con la moderna tecnologia, ritengo si possa creare un dispositivo tramite il quale anche se il pilota volesse disattivare il contatto che tiene il suo velivolo “legato” alla Centrale, non lo possa assolutamente fare. Se ad esempio qualche “ultra-leggero” dovesse restare con il motore in panne durante il volo, l'Elaboratore non può più intervenire sul motore stesso però, come dovesse verificarsi questo, il computer a distanza potrebbe comunque “azionare” le ali e procedere ad un atterraggio di fortuna. Nel suo programma dovranno già essere in memoria le piste d'emergenza per una simile situazione e quella più vicina verrà utilizzata allo scopo. Le utilità per gli aerei di linea e non, forniti di queste attrezzature, sono fin troppo evidenti in quanto nei percorsi autorizzati, non ci saranno i voli sopra le città a bassa quota. Chiaramente è prevedibile che una cosa del genere non costi certamente poco, ma tuttavia se consideriamo la grande utilità, ed i rischi che verrebbero evitati, potrebbe valere la pena incominciare gradualmente a preparare questo fino ad estenderlo ovunque.

Macchine Clandestine

Come in tutte le cose, anche qui potrebbero verificarsi degli inconvenienti come quello ad esempio in cui alcuni automobilisti potrebbero usare la macchina in modo clandestino, ovvero senza far collocare il dispositivo che la collegherebbe con l'Elaboratore Centrale; i sistemi di controllo per ovviare a questo problema, potranno essere i seguenti: le pattuglie delle forze dell'ordine in perlustrazione (o con la telecamera), potrebbero sistemarsi in prossimità dei semafori dove le macchine sono obbligate a sostare per alcuni minuti. Tale potrebbe essere il tempo necessario per verificare quale di queste macchine non è omologata con l'Elaboratore centrale, infatti i vigili, con un mini computer collegato all'Elaboratore, verrebbero informati che le macchine ferme davanti al semaforo (tutte sotto controllo dell'Elaboratore) sono ad esempio sette e lì ne risultano otto, immediatamente scatta l'allarme; delle macchine che sono in regola e di cui l'Elaboratore conosce anche la targa, tutto è a posto, ma di quella anomala che viaggia al di fuori del controllo dell'Elaboratore, certamente no.

Aerei Clandestini

Lo stesso discorso può valere per gli aerei, soprattutto per gli “ultra leggeri”; in questo caso per operare un controllo serio, si potrà incontrare qualche difficoltà che non si trova invece per la circolazione stradale (infatti gli aerei non si fermano davanti ai semafori) però ci sono anche delle facilitazioni che non troviamo sulla strada. Le facilitazioni sono le seguenti: nel cielo, per quanto sia grande il traffico aereo, non sarà mai come quello che c'è sulle strade, per cui quando un radar segnala la presenza di un aereo in volo e se questo, tramite l'Elaboratore centrale addetto al volo, risulta non essere sotto il suo controllo, immediatamente scatterebbe l'allarme tanto che, per ragioni di sicurezza, potrebbero decollare alcuni caccia, affiancarsi ad esso ed intimargli di atterrare da qualche parte con tutte le conseguenze giuridiche che in seguito potranno manifestarsi. Comunque sia, ogni mezzo è già registrato agli uffici competenti, per cui, sempre con l'aiuto del computer, sarà facilissimo assicurarsi quali sono quei mezzi (e quali le targhe) che non sono sotto il controllo dell'Elaboratore Centrale, infatti con questo sistema ogni veicolo, che sia in garage o in volo o in un hangar o in autostrada, deve comunque essere costantemente collegato con l'Elaboratore Centrale.

Conclusioni

Il tutto ha un sapore di “fantascienza” tuttavia da come possiamo riscontrare, alle volte in alcuni semplicissimi giochi per ragazzi, che possiamo trovare in una sala gioco, notiamo che in alcuni di essi, il gioco consiste nel guidare virtualmente una macchina da corsa; è l'autista (colui che gioca) a guidare con una certa autonomia la macchina (Virtuale), ma in realtà è il Computer ad avere il controllo su tutto e se il giocatore sbaglia e va fuori strada, allora il gioco si ferma e si ricomincia da capo. Quando invece nessuno gioca e il computer vuole presentare il gioco ai clienti, allora vediamo che agisce direttamente sulle immagini come vuole lui (o meglio come è stato programmato) esattamente come potrebbe essere per il sistema di cui ho parlato, un sistema di interazione fra la guida personale e quella computerizzata nella maniera che ho ora illustrata. La cosa che sicuramente risulterà molto curiosa, lo riconosco, è che se qualcuno dovesse chiedermi: “ Bellissima idea la tua, allora come dobbiamo fare per installare questi sensori e dispositivi in ogni macchina (anche su modelli vecchi, costruiti senza che si tenesse conto di questa innovativa) e far sì che anche volendolo, tali dispositivi non si possano disattivare e che rimangano sempre in contatto con il Server Centrale ”?... E' che il sottoscritto non saprebbe cosa dire anche perché non è un esperto ne di informatica ne di elettronica, tuttavia, quello che posso dire con sicurezza è questo: se oggi come oggi è davvero possibile fare quello che ho appena detto (ovviamente con personale specializzato), questa trovatina è davvero “l'uovo di Colombo”, se invece, pur essendo molto vicini a questa possibilità, ancora non si è in grado di fare e gestire una cosa a questo livello, sono matematicamente convinto che indirizzando a questo fine (e stanziando anche quanto occorre) equipe di ingegneri elettronici, super specializzati di cui, ognuno sia competente nel suo settore specifico, si potrà arrivare a questo risultato.

A volte l'invenzione può essere quasi casuale e di conseguenza, trovare una società ancora impreparata per accettarla, ma quando si sa già dove si vuole arrivare, ovvero, à la realtà sociale con tutte le sue necessità, che ha di gran lunga superato l'invenzione che deve ancora “nascere”, e per giunta con la collaborazione di gente super specializzata, la cosa si può considerare come già fatta (o quasi). Se un altro ostacolo potrebbe essere il costo elevato, faccio notare che in un recentissimo passato, alcuni marchingegni, un tempo considerati “roba da fantascienza” e quindi costosissimi, ora li troviamo nei fustini per lavare la biancheria, in omaggio.

Anche per questo occorrerà utilizzare equipe specializzate (ingegneri, informatici, economi, commercialisti ecc.) affinché, a forza di “spremersi le meningi” trovino la soluzione che consiste nel attuare queste innovazioni stradali, rendendo il tutto accessibile alle tasche della popolazione. Anche se tutto ci sembra esagerato, in realtà non lo è. In un famoso sceneggiato televisivo, sovente veniva detto dal comico Banfi : “Una parola è troppo, e due sono troppo poche”; infatti, o si apre un discorso e lo si porta a termine, oppure non lo si apre per niente. Allo stesso modo, o ritorniamo a girare con i calessi e la diligenza (tra l'altro sarebbe più romantico e distensivo), oppure se desideriamo convivere con una tecnologia di così enormi dimensioni, con una circolazione stradale il cui ritmo ben conosciamo, occorre andare fino in fondo con un qualcosa di “super”, atto a inquadrare e regolare il tutto e di conseguenza, prendere le dovute precauzioni che tra l'altro, la stessa tecnologia ci può offrire ovvero, fare in modo che la tecnologia salvi se stessa.



Giulio Meffi 10/5/2012



Progetto Per La “Soluzione Dei Problemi Idrici”

Premessa

Oggi come oggi, è un grande problema quello della carenza d'acqua che crea disagi innumerevoli. La soluzione a mio avviso (inutile dirlo), consiste innanzi tutto in una seria ristrutturazione degli impianti idrici in quanto, da quello che sembra, sono oltre modo obsoleti; l'ho letto su un quotidiano. Tuttavia secondo me, tutto ciò è superato per il semplice fatto che, come sappiamo, sul pianeta terra i due terzi della superficie sono ricoperti dal mare; è assolutamente questo il pensiero predominante che dovremmo sempre avere presente. E' vero che l'acqua del mare non la si può bere e non è neppure necessario spiegare il perché, ma è altrettanto vero che sui trasatlantici, dove si fanno lunghe crociere, l'acqua per lavare la biancheria, è quella del mare, desalinizzata

La Desalinizzazione Dell'Acqua Marina

Ho sentito dire da gente specializzata nel settore, che i costi per desalinizzare l'acqua marina sono eccessivamente elevati in quanto il procedimento consiste nell'usare dei filtri speciali che tuttavia non sono sufficienti per una sola operazione, ma per più operazioni. Praticamente, da quello che sono riuscito a capire, per rendere l'acqua pura, occorre filtrare la stessa acqua più volte, almeno una decina di volte per cui il costo aumenterà di conseguenza.

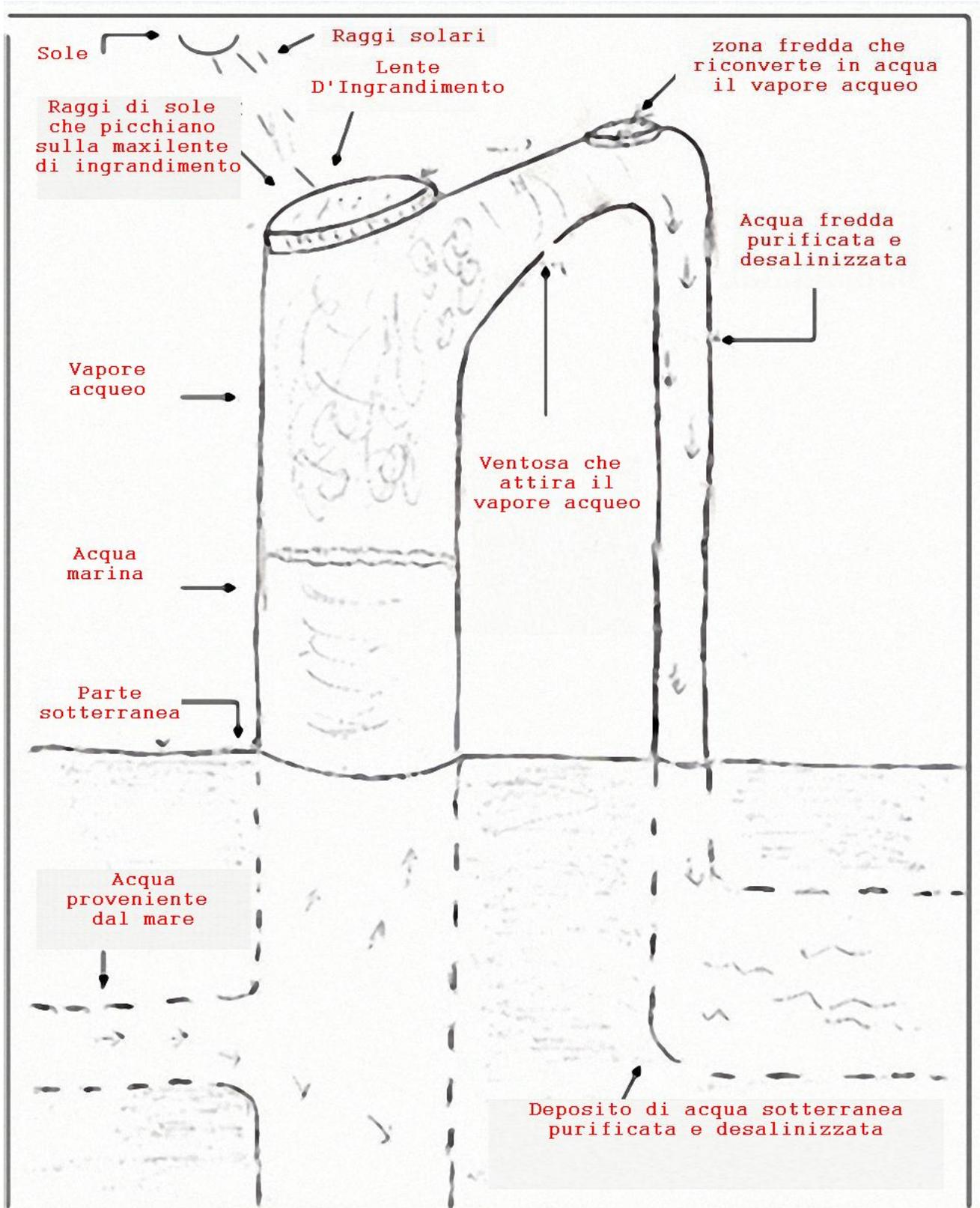
Non essendo specializzato in questo settore, è chiaro che non mi resta altro da dire, tuttavia mi piacerebbe allora sapere che cosa potrebbe succedere qualora si dovessero aprire dei maxi cantieri con le seguenti caratteristiche:

- 1) Con delle grosse tubature sotterranee, convogliare le acque del mare, in enormi vasche di forma cilindrica, situate più nell'entro terra (per non disturbare i bagnanti)
- 2) Far si che tali vasche abbiano un grande diametro, ma un'altezza in proporzione, molto più grande; ovvero, un cilindro come vedremo nell'immagine
- 3) Tali vasche di forma cilindrica, potranno essere collocate in modo che una parte si trovi sopra il livello del suolo e l'altra nel sottosuolo, da dove affluirà l'acqua marina attraverso tubature sotterranee.
- 4) La parte del grosso cilindro esterno, dovrà essere come una continuazione della grossa parete cilindrica sotterranea; nella parte alta, una attrezzatura come fosse una enorme lente di ingrandimento tale da moltiplicare il calore dei raggi solari che verranno concentrati sull'acqua racchiusa nel cilindro. Anche le pareti del cilindro dovranno essere di un metallo che sviluppi calore onde far evaporare l'acqua marina il più rapidamente possibile
- 5) All'estremità della parte esterna del grosso cilindro, ci dovrà essere come una specie di imbuto che, tramite una ventosa applicatagli da un lato, assorba tutto il vapore dell'acqua e lo faccia confluire in una zona assai più fredda, se non addirittura gelata e da lì, lasciar cadere l'acqua in un'altra cisterna sotterranea, come è illustrato sempre nella figura n°4

- 6) Una volta che il contenitore sotterraneo dell'acqua dolce (perché tale sarà l'acqua dopo la trafila descritta) è pieno, tramite delle pompe, quest'acqua potrà essere trasferita in depositi molto più lontani e grandi; in seguito potranno essere utilizzati tramite una adeguata rete idrica, con dei innaffiatori perenni, per irrigare costantemente i campi coltivati, magari tutte le notti, per tutto il tempo che sarà necessario.
- 7) Non ci sarà più il problema del risparmio idrico, perché il mare sarà come una sorgente inesauribile di acqua e quindi, di vita .
- 8) Questi impianti potranno avere uno sviluppo maggiore nel Sud, ma anche nel Nord potranno essere utilizzati, anche se il sole è meno potente; questo perché l'enorme lente di ingrandimento aumenterà comunque il calore dell'acqua per farla evaporare
- 9) Anche se in linea di massima, il problema della siccità nel Nord è meno sentito che nel Sud, tale procedura la si può utilizzare non solo per ottenere acqua dolce, ma anche per purificare l'acqua dei fiumi o dei laghi.
- 10) Quindi impedire da un lato l'avanzare dell'inquinamento e dall'altro, purificare l'acqua con questo sistema. Una volta evaporata l'acqua dal grosso cilindro, che dopo la trafila ora descritta, sarà acqua dolce e pulita, si portano via le scorie e si ricomincia da capo. L'acqua purificata (raccolta in appositi contenitori) la si potrà rimettere in circolazione quando è il momento.
- 11) Considerando che a volte avvengono inondazioni terribili, sarebbe una buonissima cosa costruire a lato dei fiumi, una grande rete di cisterne sotterranee, enormi (nel sottosuolo lo spazio non manca, basta scavare) e quando dico enormi, intendo dire veramente enormi, mettere delle enormi sbarre come diametro, onde evitare il pericolo di cedimenti del terreno e rivestire le pareti con del bitume. Quando c'è la piena, pompare l'acqua in dette cisterne onde amortizzare i danni dell'inondazione e l'acqua così raccolta, sarà utilissima nei momenti di siccità .
- 12) Considerando che nel Mediterraneo, confluiscono molti fiumi che attraversano città fra le più inquinate del mondo, e che il Mediterraneo, pur essendo un mare, non è un oceano, vale a dire che essendo un mare “chiuso” è come fosse un enorme lago per cui, con il tempo potrebbe inquinarsi totalmente (e se davvero dovesse succedere, sarebbe una cosa assolutamente molto brutta), non sarebbe male quindi, se nelle zone d'Europa, dove è più grande l'inquinamento, si installassero questi impianti lungo i fiumi che più dovessero averne bisogno, onde depurare la loro acqua e controbilanciare l'avanzare dell'inquinamento, almeno in parte.

Sono convinto che tali impianti (che dovrebbero funzionare sia per la desalinizzazione dell'acqua marina, che per la purificazione delle acque fluviali e dei laghi) siano costosi solo per la loro costruzione, ma per il consumo non dovrebbero esserci problemi; di giornate di sole c'è ne sono anche nel Nord (anche se in misura minore) che potrebbero essere sfruttate per creare il surriscaldamento necessario, con l'aiuto dell'enorme lente di ingrandimento, e far così evaporare l'acqua. Le energie per attivare tali impianti, possono essere, oltre che solari, anche eoliche; in Italia di zone costantemente ventilate c'è ne sono tante (anche questo potrebbe essere un altro uovo di Colombo), oppure ancora, utilizzando il gas derivati dai rifiuti agricoli in decomposizione. Per uscire leggermente dal tema, visto che gli argomenti si accavallano, diremo che anche questo potrebbe essere il sistema base per produrre elettricità per qualunque necessità: **gas prodotto dai rifiuti agricoli, energia eolica** (vento) ed **energia solare** tramite le cellule fotovoltaiche.

Figura N. 4



Luigi Meffi 10/5/2012

Si possono fare naturalmente, alcune varianti al modello, la cui base e principio devono rimanere sempre gli stessi. Dal punto di vista del “design”, le varianti, senza modificare il principio, sono pressochè infinite e gli specialisti del settore avrebbero la possibilità di sbizzarrirsi. Una piccola postilla che desidero aggiungere, nell'intento di sfruttare al massimo la luce solare, è la seguente: sopra l'enorme lente di ingrandimento, si potrebbe collocare un'altra lente di ingrandimento più piccola e mobile, atta a “raccolgere”i raggi di sole quando non sono ancora perpendicolari e rifletterli con uno specchio (pure quello mobile) sulla lente di ingrandimento più grande, quella di base. In questo caso, la lente più piccola dovrà muoversi sulla stessa traiettoria del sole sfruttando al massimo tutta la luce che c'è in una giornata

Per Gli Incendi

Una altro procedimento, che vede l'acqua come protagonista e che ha lo scopo di arginare gli incendi nelle foreste, consiste innanzi tutto nello scavare, a pochi metri dal suolo, delle mini gallerie onde far passare delle tubature nelle quali far scorrere l'acqua, la quale potrebbe essere recepita con il sistema sopra descritto (infatti questi impianti di dissalazione potrebbero essere installati molto all'interno delle coste e un po' dappertutto), oppure se c'è la comodità di attingere a qualche lago o fiume, ancora meglio (potrebbe essere un deterrente per quando ci sono alluvioni), indi realizzare una rete idrica sotterranea che prenda quasi tutta l'area territoriale boschiva e, soprattutto nelle giornate particolarmente calde, afose, a rischio di incendi e pertanto pericolose, innaffiare a tappeto la vegetazione, magari nelle ore notturne, senza economia, tenendo sempre presente che l'acqua del mare copre i due terzi della superficie terrestre..Se l'innaffiatoio automatico, la cui acqua scorre lungo le tubature sotterranee, non copre tutta l'area boschiva, o se per taluni tale proposta è esagerata e sa un po' da fantascienza, sarebbe comunque una cosa buona per il bosco, durante il periodo di intenso calore, quando è a rischio, che venga comunque rinfrescato in modo **preventivo** con gli aerei cisterna, quelli che si usano per gli incendi ma ripeto, **farlo prima dell'incendio** in modo da dare refrigerio a tutta la zona, infatti, come dice il proverbio, “è meglio prevenire che guarire”....



Giulio Meffi 10/5/2012

Se si pensa ai danni che ogni anno provocano gli incendi nei boschi, vale la pena spendere qualcosa prima e salvare un patrimonio, che non il contrario. Quando incomincia il periodo caldo quindi, si potrebbe innaffiare, magari di notte ed intensificare gradualmente, quando il calore aumenta, l'azione degli aerei cisterna ma ripeto, prima, e non aspettare lo scoppio dell'incendio..... (altro uovo di Colombo). Sono convinto che una volta che si riesce a evitare l'eccessiva calura della zona, non potranno mai estendersi maxi incendi dovuti alla negligenza di qualche turista fumatore accanito, poiché l'umidità dell'erba e delle piante, non lo consentirebbero.

Naturalmente ci sarà una spesa da fronteggiare, ma ritengo ne valga la pena, anziché indirizzare tempo, energie e soldi in altre iniziative (considerando la gravità di questo problema), si potrebbero indirizzare queste ovvero, risorse ed energie umane, in una cosa utile che sarebbe la salvaguardia del patrimonio naturale. Finalmente cambierebbe lo scenario televisivo in cui, come da routine, durante i mesi estivi, altro non si vede che boschi incendiati, fumo, caligine e questo ogni anno sempre di più.

Una Piccola Postilla

Mi permetto di consigliare ai Verdi (visto che stiamo trattando un tema di carattere agreste), di far sì che venga abrogata quella legge che vieta il disboscamento lungo le sponde dei fiumi, perché in caso di mini allagamento, gli arbusti non tolti, verranno strappati e raccolti dalle acque in piena (a quelle, non puoi dare la multa) ed in seguito, al primo ponte, qualche arbusto avrà difficoltà a passare, ostruendo anche il passaggio agli arbusti successivi, di passare pure loro fino a che, tutto il passaggio rimane ostruito e così, tramite l'effetto "tappo", si formeranno piccole dighe sotto i ponti i quali non essendo ideati come dighe (ma solo come ponti), per finire cederanno alla pressione dell'acqua, creando in tal modo enormi disastri come possiamo ben immaginare e come abbiamo già avuto modo di verificare. In certe località, i ponti non sono crollati, ma addirittura sono "spariti", ed erano assai robusti. Piuttosto invece, credo sia meglio favorire il drenaggio dei fiumi. Tanti fiumi, hanno il letto molto vicino alla superficie e questo a mio avviso, è assai pericoloso perché quando c'è una inondazione, non potendo stare tutta nel suo letto, l'acqua straripa, facendo inondazioni e disastri per cui non è male scavare molto a fondo in questi fiumi (altro uovo di Colombo), oppure incanalare l'acqua in luoghi più lontani, in enormi cisterne sotterranee per i tempi di siccità, magari anche per la purificazione dell'acqua di cui si è parlato prima.

Conclusione

In sostanza il segreto, secondo me, è creare dei posti capienti per albergare l'acqua quando ce n'è troppa; questa acqua, poiché non è andata perduta in quanto è stata raccolta al momento giusto, tornerà utile nei giorni di siccità. I soldi spesi per tale operazione, sono da considerarsi un investimento per il futuro, una spesa che ci preserverà da altre spese assai più grandi; ricordo che quando ero ragazzo, il maestro ci diceva che "chi più spende, meno spende", perché quando compera, compera roba buona che dura nel tempo, anche se sul momento, la paga più cara.

Progetto Per “La Riforma Nella Scuola Dell'Obbligo”

Già presente in codesto Sito nella sezione Racconti

Premessa

La Riforma nella scuola dell'obbligo, con molte incertezze, improvvisi arresti e cose del genere, sembra stia decollando (sto parlando di qualche anno fa), ma certo che non possiamo dirlo con certezza; ultimamente pare abbia avuto ancora un'altra battuta d'arresto. Tuttavia, secondo me (è un mio punto di vista, molto personale), qualunque tipo di Riforma può essere accettabile, purchè abbia un capo e una coda, ovvero un inizio, uno sviluppo ed una conclusione e soprattutto una motivazione valida, caratteristiche assai difficili da trovare nel nostro Paese. Secondo me, la Riforma deve avere le seguenti prerogative: assolutamente non deve proporre cambiamenti solo per il gusto di “cambiare qualcosa”, ma modificare tutto ciò che oggettivamente risulta obsoleto e al posto di quello, inserire altre cose adatte alle esigenze dei giorni nostri. A questo fine, credo sia una buona cosa ispirarci a come avviene il rinnovo dei neuroni, le cellule della memoria. Tale rinnovo non avviene dall'oggi al domani, di sana pianta, altrimenti l'individuo perderebbe le sue caratteristiche e la sua identità, ma avviene gradualmente, seguendo l'impronta del modello precedente. Un altro fattore che dovrebbe ispirare la Riforma scolastica potrebbe essere quello di un “detto” molto in uso presso alcuni paesi di alta montagna: “Lascia che l'acqua scenda verso il basso”.

In tali paesi infatti, essendo situati a ridosso di alte pareti, il pericolo delle inondazioni è sempre presente, e come sovente succede, è sempre viva la polemica fra i giovani (che magari hanno studiato ingegneria in città) e i vecchi, che non hanno studiato, ma che conoscono molto bene il terreno, i quali dicono: “Prima di costruire i tuoi terrapieni, dighe, rinforzi e cose del genere, lascia che sia l'acqua a scegliere il suo letto, “che scenda verso il basso” dandole così modo, di scegliere il suo percorso, poi sulla base di quella scelta, usa la tua conoscenza e costruisci le dighe e tutto quello che vuoi. L'intelligenza umana, la sua tecnica, sulla base della natura, daranno risultati ottimali; una diga o terrapieno costruito con questi principi, sarà indistruttibile. Personalmente, paragono la realtà scolastica (che sovente è ben lungi dall'essere rosa e fiori) al letto del fiume, di conseguenza tutte le leggi, leggine, regolamentini e cose affini, dovranno modellarsi a quella esigenza dettata da quella realtà e non pretendere che sia la realtà scolastica ad adattarsi alle leggine, in quanto non si adatterà mai e se lo dovesse fare, lo farà solo in parte, o “per finta” e comunque non sarà a beneficio di nessuno, ma solamente della “carta”, della Burocrazia, dove risulterà che tutto è a posto, anche perché dei problemi che varamente danno fastidio, che ti legano o ti condizionano, ufficialmente non se ne può parlare, sarebbe sconveniente, che so? Non si farebbe “bella figura”, magari forse perché potrebbero apparire un pò banali...è invece il materiale cartaceo (la Burocrazia) che deve adattarsi alla realtà scolastica e non la realtà scolastica adattarsi al materiale cartaceo (in fondo è solo carta).



Giulio Meffi 10/5/2012

Quello va bene solo come punto di riferimento poiché non si può tenere tutto a memoria. Pertanto, in base alle varie realtà che si possono verificare in una scuola, si deve poter agire di conseguenza e soprattutto presto e bene; prima si vede qual è la situazione, poi di conseguenza si agisce (non ci devono essere impedimenti burocratici nell'agire).

Argomento Primo

(Le scritte sui muri)

Tanto per entrare subito nel merito, prima di arrivare al “piatto forte”, voglio fare un piccolo esempio: mi è successo di sentire a volte, durante i Consigli di Classe, i genitori lamentarsi presso il Capo di Istituto perchè sulle pareti della scuola, c'erano scritte oscene (cose che l'insegnante ormai non vede più, tanto ci è abituato). Il genitore chiedeva semplicemente alla Preside, di mandare il custode (o qualcuno in grado di farlo), a cancellare quella scritta. Purtroppo la Preside deve rispondere che non è possibile fare questo perché l'edificio è del Comune, quindi bisognava avere prima l'autorizzazione dal “Comitato di Quartiere” e naturalmente, prima ancora, bisognava inoltrare la domanda a norma di legge a quest'ultimo, il quale avrebbe esaminato la proposta quando avrebbe potuto ecc. ecc.. Ricordo che in una di queste occasioni, stavo per dire (poi ho lasciato perdere per non fare polemica): “Ma se per caso alcuni genitori venissero loro a pulire di nascosto i muri, magari di notte (come fanno gli squatters quando vogliono invece sporcarli), cosa potrebbe succedere? Dato che la cosa non sarebbe fatta in modo regolamentare, mica manderanno il vigile urbano per riscrivere la **parolaccia** sul muro, in attesa che maturino i tempi legali per poterla cancellare”? A questo punto, c'è da aspettarsi di tutto. Pirandello ci insegna che per capire se una cosa è sbagliata, bisogna portarla (con l'immaginazione) fino alle estreme conseguenze, così si potrà vedere fino a che punto è grande e ridicolo l'errore.

Conclusioni e Proposta

Pertanto si potrebbe fare questa prima proposta: a qualunque Ente appartengano i muri di un edificio scolastico, **il Capo di Istituto ha il diritto-dovere e libertà di azione per decidere, dall'oggi al domani**, di chiamare qualcuno e di far pulire i muri dalle scritte oscene e questo, per il decoro comune.



Finì Meffi 10/5/2012

Argomento Secondo

(il supplente)

Procedendo in questo ordine di idee, trovo semplicemente sbagliata quella legge che impedisce al Capo di Istituto di chiamare il supplente a causa di un'eventuale malattia dell'insegnante, se il dottore non ha prescritto a quest'ultimo, almeno una quindicina di giorni. Mi permetto di elencare tutti i risvolti assolutamente negativi che derivano da una soluzione del genere:

- A) A tanti neo laureati, che potrebbero in questo modo farsi delle esperienze (oltre che incominciare a guadagnare qualcosa) viene negata questa preziosa possibilità.
- B) Se il medico di famiglia, anziché dare i giorni richiesti per consentire la chiamata del supplente, ne dà solamente nove o dieci (non ancora sufficienti), la scuola dovrà fare i salti mortali per supplire l'insegnante mancante e se non trova qualcuno disponibile, dovrà dividere la classe in gruppi dopo di chè, ogni gruppo lo destinerà in un'altra classe, dove si tiene una normale lezione.
- C) Se questo avviene in una scuola la cui utenza è buona, i cui genitori appartengono ad una fascia culturale medio alta, dove c'è ancora un minimo di educazione fra la scolaresca, la cosa è ancora sopportabile, ma quando la scuola è formata da una utenza disastrosa, di tipo delinquenziale, allora diventa una vera tragedia che va a danno dell'insegnante, che uscirà dalla classe con gli “occhi fuori dalla testa”, a danno della classe, che si troverà sbalotata di qua e di là e a danno dell'altra classe che non ha potuto fruire di una normale lezione in quanto è stata non poco disturbata; in una parola, di tutto l'apparato scolastico, quando era sufficiente invece, chiamare un supplente il quale sarebbe stato ben felice di lavorare.
- D) Quando il medico non dà i giorni sufficienti per la chiamata del supplente, in quanto per la malattia diagnosticata non sono necessari, l'insegnante che ha a cuore il problema di cui si è detto, poichè ben conosce tutte le conseguenze, potrebbe essere tentato di chiedere al medico qualche giorno in più, rischiando di fare la figura di uno “scansafatiche” e il medico, che magari conosce anche lui la situazione, potrebbe essere tentato di accontentarlo.

Tutto questo a me sembra un gestire la cosa senza tenere conto della realtà o meglio, conoscerla ma far finta di non conoscerla (sicuramente non è così, ma l'impressione che si ha è quella); sembra che il tutto abbia molto del pirandelliano: favorire una situazione dove certe cose non si possono dire (soprattutto scrivere), anche se tutti sanno che ci sono. Poiché la gente ogni tanto diventa ammalata, è bene prendere in considerazione la cosa e di conseguenza, prendere le giuste precauzioni, oggettivamente valide per il bene di tutti. La burocrazia è un qualcosa di inventato dagli uomini e gestita da loro; non ci sono altri impedimenti per cambiare una legge, se non dall'uomo stesso. Quanto sarebbe bello se il Capo di Istituto, come viene a sapere che qualcuno si mette in malattia anche per un solo giorno, potesse chiamare il supplente solamente per quel giorno, e questo unicamente per il bene della scuola.

Giulio Meffi 10/5/2012

Una seconda proposta, sempre legata a questo argomento, è quella che riguarda l'insegnante di ruolo che si presta (più o meno volentieri) a dare delle ore disponibili durante la settimana per eventuali supplenze, quando per una ragione o l'altra, non viene chiamato il supplente esterno. In questo caso, dopo che si è supplito il collega, la segreteria anziché dargli il bollettino in cui “si prende atto della supplenza svolta” e garantirgli quindi il compenso (che riceverà, se tutto va bene, dopo circa un anno), dargli subito invece, i soldi che gli spettano, in contanti o assegno; l'insegnante firmerà da qualche parte che ha ricevuto il compenso e tutto finisce lì.

I vantaggi sono sicuramente notevoli; eccone alcuni:

- A) Alla segreteria sarà risparmiata una mole di lavoro nel conteggio che si dovrà protrarre per un anno; per cui, le energie impiegate per questi conteggi, potranno essere indirizzate per altre cose , a vantaggio di tutti.
- B) Per il supplente che riceve subito i soldi, sarà motivo di soddisfazione e gratificazione; potranno essere molti quindi gli insegnanti che si offriranno per questo, per cui il rischio che una classe resti “scoperta” (per usare un termine tipicamente scolastico) ovvero, che resti senza insegnante, con tutte le conseguenze che possiamo immaginare (non dimentichiamo che si ha a che fare con dei minorenni), sono minime.
- C) L'insegnante che ha fatto la sua supplenza, non sarà obbligato a ricordarsi, segnare (nelle sue già numerose scartoffie), calcolare le detrazioni delle tasse per sapere finalmente quanto gli è fruttata quella supplenza, ecc.
- D) Dato che nella vita ci sono anche altre cose oltre che le supplenze, se lo si libera subito da quel pensiero, sarà più contento e di conseguenza lavorerà più volentieri a vantaggio della scuola. Bisogna inoltre considerare che se si guarda a quanto ammonta il compenso per ogni ora di supplenza, con le detrazioni tasse ecc. la cosa è davvero ridicola; secondo me è più incentivante avere subito i soldi (anche fossero pochi) che non aspettare tanto, per avere poco comunque.

Ritengo che la natura umana sia più propensa ad accettare un “sacrificio”, uno “sforzo” provocato da una situazione d'emergenza, palese agli occhi di tutti, che non un qualcosa che potrebbe essere interpretato come una “presa in giro” (per non dire la parolaccia) e francamente, dare dei mini-compensi dopo circa un anno, se tutto va bene, lo si potrebbe davvero interpretare come una presa in giro anche se sicuramente non lo è (non mi permetterei mai di pensare a questo).

Comunque sia, tutto ciò crea nel sub-conscio dell'insegnante, una sottile forma di frustrazione, la cui cosa si rifletterà negativamente nel lavoro scolastico.



Giulio Meffi 10/5/2012

Conclusioni e Proposte

Per concludere la seconda proposta, le soluzioni per una bella Riforma Scolastica sono due:

- A) Fare una legge che consenta alla segreteria scolastica di chiamare **il supplente fosse anche solo per un giorno**.
- B) Quando capita che la supplenza la fa un collega della scuola come ora straordinaria, **non appena esce dall'aula, al massimo il giorno dopo, dargli subito un bell'assegno con la cifra corrispondente**. Davvero non credo di aver detto chissà quale fantasia; quando viene l'idraulico a casa mia, alla fine del lavoro lo pago subito, non dopo un anno e trovo che la cosa sia giustissima così.

Argomento Terzo

(Lo stipendio)

Per far sì che la scuola cominci veramente a funzionare, secondo me, la carta vincente è anche quella di aumentare gli stipendi agli insegnanti, almeno più del doppio (naturalmente evitando di aumentare il costo della vita). Quello che ho detto ora, non è una battuta, ma semplicemente una delle soluzioni cardine del problema. Infatti diceva un proverbio popolare: “ Non si può avere la domestica ubriaca e il bottiglione di vino ancora pieno”; a qualcosa bisogna rinunciare, o fai una vera Riforma dando a “Cesare quello che è di Cesare” ovvero, “a ciascuno il suo” (in questo caso, lo stipendio adeguato), oppure non la fai e lasci le cose come sono sempre state. I risvolti legati a questa eventuale iniziativa, sono semplicemente enormi, non escluso quello psicologico. Infatti purtroppo, tutto nella vita di oggi, è legato all'immagine e pertanto una persona che guadagna parecchio, gode di maggiore credibilità che non di chi invece, percepisce un salario ritenuto non adeguato. Significativo è il film di Renato Pozzetto: “E' arrivato mio fratello”.

La tipica figura dell'insegnante, come quasi sempre avviene nei film, è ridicolizzata; o appare come un povero sprovveduto, o come un aguzzino anti democratico, o magari, addirittura come un santo capace di sopportare di tutto, quando invece è semplicemente qualcuno che fa il suo lavoro come tanti altri, e niente più. Se i registi dei film cercano questi personaggi, è perché sono questi i personaggi che la gente nel suo immaginario vede, e se la gente li vede in questa maniera, secondo me, la cosa si riallaccia al salario, almeno nel 90% dei casi. Ora se la gente vede l'insegnante come una figura patetica, quest'ultimo avrà molta difficoltà ad avere una certa ascendenza sulla classe e di conseguenza, ecco la sua attività, l'insegnamento, risultare compromesso in quanto è assai difficile insegnare a qualcuno quando questo qualcuno non ha fiducia in te. Io credo che per risolvere veramente le cose, bisognerebbe dare all'insegnante della scuola dell'obbligo, uno stipendio paragonabile a quello dell'insegnante universitario onde rivalutare, tra l'altro, anche la sua immagine

Giulio Meffi 10/5/2012

E' vero che l'insegnante universitario svolge una lezione molto, ma molto più approfondita che non un insegnante della scuola dell'obbligo, ma è anche vero che l'insegnante universitario insegna circa due o tre giorni e il resto della settimana, lo passa o in biblioteca a fare delle ricerche, o nel suo studio a elaborare queste ricerche, metterle in ordine nonché prepararsi la lezione che terra poi in classe. E' altresì vero che questo insegnante, oltre che essersi organizzato la lezione a modo suo, non dovrà "arrampicarsi sui muri lisci" per captare l'attenzione dei discenti in quanto sono già più che attenti, non dovrà parlare ad alta voce per sovrastare il mormorio che ogni tanto si sente in una classe di minorenni, anche perché può disporre di un bel microfono che gli consente di parlare con voce normale, non sarà continuamente interrotto o dalla bidella che deve passare per far firmare una circolare, o per dettare un avviso ai ragazzi, o da un genitore che viene a prendere suo figlio perché non sta bene, non dovrà tenere a mente quanto tempo è passato da quando un ragazzino è andato ai "servizi", perché sono tutti maggiorenni e nemmeno devono chiedergli il permesso per andare in bagno purché nell'uscire dall'aula, non disturbi, e così via. Esaminando il pro e il contro, notiamo che gli equilibri sono sempre rispettati; il docente universitario svolge un tipo di lavoro molto più approfondito e di qualità che non di quello della scuola dell'obbligo, ma quest'ultimo farà un lavoro di gran lunga più stressante e carico di responsabilità per cui, se prenderà uno stipendio simile a quello del docente universitari, non sarebbe una cosa tanto assurda, ma semplicemente una forma di ripetto per la cultura, per l'amore allo studio e gli anni che il docente, quando ancora non era docente, ha impiegato, senza percepire salario, a studiare onde prendere il titolo di studio che ora gli consente di insegnare.

Conclusioni e Proposta

Considerato quanto si è detto ora, la mia proposta, per creare un più grande interesse per questo genere di lavoro da parte di chi lo esercita, è il seguente:

Aumentare lo stipendio degli insegnanti della scuola dell'obbligo e portarlo più o meno a quello di un docente universitario senza aumentare il costo della vita.



Giulio Meffi 10/5/2012

Argomento Quarto

(*Le ispezioni*)

Naturalmente la soluzione di cui si è parlato ora, non basta; infatti qualunque tipo di rapporto, non deve mai essere a senso unico. Se si dovrà dare di più all'insegnante, sarà anche giusto poter controllare meglio il suo operato. A questo punto vedo il problema inserirsi in un altro, ovvero riformare le attività degli ispettori; anche questo secondo me è un altro punto focale della questione. Gli ispettori intanto, dovrebbero essere suddivisi in due categorie principali; **quella burocratica** e **quella specifica** (per quelle di carattere economico, c'è sempre la finanza). Per il momento tralasciamo quella burocratica che nella maggior parte dei casi, si occupa di “contenziosi”, “diatribe” anche se pure lì avrei cose da dire e passiamo subito a quella specifica. Uno dei tanti risvolti positivi che si troverebbe nell'istituire queste nuove categorie, è anche quella di offrire uno stimolo in più all'insegnante (oltre allo stipendio) ovvero la possibilità di fare carriera. Per quanto riguarda la materia che ho sempre insegnato, Ed. Musicale nella scuola media, l'Ispettore specifico di questa disciplina potrebbe avere i seguenti requisiti:

- A) Un certo numero di anni di insegnamento di ruolo nella scuola media.
- B) Il diploma conseguito al Conservatorio di “Direzione Corale” oppure di “Direzione d'Orchestra” .
- C) Oltre a quello, un altro diploma di un qualunque altro strumento musicale, sempre conseguito al Conservatorio.
- D) Infine, una laurea conseguita presso la facoltà del DAMS.

Quando l'operato di un insegnante di musica, è visionato da qualcuno con i requisiti legali ora indicati, la cosa non darà fastidio, come sarebbe stato invece per il “Concorsone” fortunatamente andato in fumo. Per quanto riguarda le altre materie, l'Ispettore Specifico potrebbe avere requisiti paragonabili a quelli ora descritti per la materia musicale; almeno due lauree che però riguardino argomenti affini, attività sperimentali o di ricerca, diversi anni di insegnamento ecc.(anche qui, il tutto è da stabilire). Secondo me, non sono sufficienti le pagine del presente volumetto, per illustrare tutti i vantaggi che a livello sociale ne potrebbero derivare. Prendiamo per esempio una tipica scuola di periferia di una grande città, dall'ambiente particolarmente disastroso. In detta scuola, ogni insegnante è solo con se stesso; se per una qualche ragione, dovesse crearsi una situazione di “urto” fra insegnante e classe, questo insegnante non potrà contare sull'appoggio di altri colleghi, perché il rapporto che si crea fra alunni e insegnante è personale, diverso l'uno dall'altro e anche il Capo di Istituto non potrà fare più di tanto per cui si cercherà, come dice il proverbio, di dare “un colpo al cerchio e uno alla botte”. Ma ecco che se questa scuola è perennemente collegata con la Sovrintendenza Scolastica, o il Provveditorato agli studi, o altro organismo simile (non escluso il Commissariato di polizia) da ispettori, credo che il discorso cambi parecchio.

fini: Meffi 10/5/2012

Le ispezioni pertanto, non dovranno essere solamente formali o burocratiche, anche se queste hanno la loro importanza poiché è giusto che i registri, i verbali e cose simili, siano tenuti sempre in ordine, ma anche e soprattutto da ispettori specifici (specifico per materia) i quali periodicamente potranno osservare la realtà scolastica nelle varie prospettive di ogni materia. Potrebbe esserci a sua volta, una Commissione di Ispettori specifici, suddivisa per ogni materia, onde fare consultazioni approfondite quando la cosa dovesse ritenersi necessaria. Ecco quindi come utilizzare questi Ispettori specifici: a caso, un Ispettore Specifico decide di andare in quella scuola o in quell'altra. Conosce l'orario degli insegnanti della sua materia perché le scuole lo hanno già informato. Poniamo il caso si tratti di uno di Ed. Musicale; egli dopo essere entrato nella scuola prescelta e dopo essersi qualificato presso il Capo di Istituto, ha facoltà di entrare nell'aula in cui è in corso una lezione di musica, si presenta e si siede vicino all'insegnante che tiene la sua lezione, davvero non vedo cosa ci sia di male. Penso che all'insegnante che è alle prime armi, farà senz'altro piacere avere qualcuno vicino con più esperienza, dal quale potrà essere consigliato, sostenuto ecc. (il sottoscritto, ha dovuto imparare tutto da solo l'arte dell'insegnamento, e posso assicurare che non è stato facile).

Naturalmente sarà assolutamente di rigore e d'obbligo professionale, da parte dell'Ispettore, il "bon ton". Se il problema nasce dall'inesperienza dell'insegnante, l'Ispettore potrà sempre aiutarlo, coadiuvare la sua attività, rivelargli alcuni "trucchi del mestiere" per meglio inquadrare i ragazzi ecc. finché non si sarà fatto, come si suol dire: "le ossa". Se l'Ispettore nota invece che il problema non è tanto l'inesperienza dell'insegnante, ma la classe (o meglio il quartiere che è a rischio), agirà in altro modo: innanzi tutto segnalerà la cosa al più vicino comando di polizia o di carabinieri; non sarebbe male, quando la cosa fosse davvero necessaria, una bella "lavata di capo" magari fatta dal maresciallo, al "bullo di turno", possibilmente davanti agli altri compagni a scopo di avvertimento. Questo modo di agire, si risolverebbe unicamente a beneficio del ragazzo. Comunque sia, sarà sempre positivo per un'utenza scolastica di questo tipo, rendersi conto che dietro alla figura dell'insegnante, vi sarà tutto un apparato che saprà far sentire la sua presenza quando la cosa dovesse risultare necessaria.

Quando invece l'utenza è buona, l'insegnante ha la sua esperienza e di conseguenza il tutto gira come deve, potrebbe nascere una bella collaborazione fra il professore e l'ispettore; infatti l'ispettore essendo a contatto con più insegnanti, conosce più metodologie didattiche, per cui potrebbero nascere gruppi di studio sull'argomento. Se si creasse questo rapporto di collaborazione fra ispettore specifico e insegnante, si potranno scrivere libri di testo veramente validi, in quanto racchiuderebbero anni di esperienze di più persone; le Case Editrici sicuramente avranno più garanzie e sicurezza per la pubblicazione di eventuali volumi e l'insegnante o gli insegnanti che collaborano alla stesura del libro di testo, avranno ovviamente i loro guadagni sulle vendite, oltre che ai vantaggi in titoli.



Giulio Meffi 10/5/2012

Conclusione e Proposta

La proposta che faccio per questo argomento quindi, è quella di istituire questa categoria di **Ispettori specifici** (per materia) con le caratteristiche che ho indicato, atti a visionare il lavoro dei colleghi (sempre in senso positivo) e creare fra loro rapporti di studio e di ricerca, nel settore della didattica.



Argomento Quinto

(I libri di testo)

Legato all'argomento precedente, potrebbe esserci quello che riguarda i libri di testo. Infatti come si è detto, l'ispettore mantenendo un continuo contatto con i vari insegnanti, conosce più di una metodologia, per cui potrebbero esserci delle regole ben precise che controllino la divulgazione di queste metodologie e che dovrebbero essere le seguenti:

- A) L'ispettore non potrà mai presentare un libro di testo ad una Casa Editrice, unicamente a suo nome in quanto quello che presenta, potrebbe essere il risultato del lavoro di altri colleghi, ma potrà a nome loro, presentare un lavoro che sia il sunto e una rielaborazione didattica degli insegnanti che lui ha avuto modo di contattare durante le sue ispezioni e di conseguenza, conoscere le loro metodologie.
- B) Pertanto, gli insegnanti che sono ritenuti validi da questo ispettore, possono collaborare alla stesura di un libro di testo in cui ognuno potrà esporre la sua metodologia e l'ispettore (che a questo punto si può anche chiamare consulente e super visore) farà da coordinatore, nonché da garante presso le Case Editrici. Ovviamente ogni insegnante che partecipa al lavoro, avrà la sua giusta percentuale sulle vendite del libro.
- C) Un libro di testo presentato alle Case Editrici con queste caratteristiche, sicuramente ispirerà molta più fiducia che non quello di uno sporadico insegnante di cui non si riesce ad avere una esatta valutazione circa le sue capacità, ma soltanto “sul sentito dire” per cui sicuramente, ci sarà un maggior sbocco nelle vendite dei libri di testo.
- D) L'ispettore specifico, o consulente (a questo punto, possiamo chiamarlo come vogliamo), che avrà instaurato questo rapporto collaborativo con gli insegnanti, potrà proporre dei corsi di aggiornamento che saranno quanto mai appropriati e pertinenti.
- E) In questo modo, come possiamo notare, l'insegnante avrà la possibilità di fare carriera in quanto, con l'Ispettore “alle costole”, sarà sempre motivato, stimolato, interessato a fare sempre meglio (magari con l'obiettivo di divenire pure lui Ispettore) e il suo lavoro non si “fossilizzerà” perché sarà sempre messo in discussione e confrontato con le varie caratteristiche di ogni classe, scuole, quartieri ecc. Tutto ciò si rifletterà per finire, a beneficio dell'utenza scolastica e soddisfazione professionale dell'insegnante.

Giulio Meffi 10/5/2012

F) Magari l'insegnante potrebbe, a priori, salvaguardare le sue eventuali innovazioni didattiche, depositando presso un notaio quello che ritiene poter essere interessante prima dell'arrivo dell'Ispettore, qualora non ci fosse questa intesa collaborativa, oppure (e forse questa è la strada più semplice), essendo fra i suoi assistiti, qualora l'Ispettore dovesse pubblicare un libro, tramite gli argomenti svolti e annotati sul suo registro personale, potrà dimostrare che molte di quelle metodologie le usava anche lui, già da tempo.



Argomento Sesto

(Insegnanti di ruolo e non di ruolo)

In qualunque settore lavorativo, quando viene assunta una persona, dopo un breve tirocinio che può essere di qualche mese, finalmente il dipendente diventa ufficialmente “assunto”. Non riesco a capire perché la stessa cosa non possa avvenire per la categoria degli insegnanti, soprattutto se si pensa che occorrono molti più anni per ottenere il titolo di studio che ti consente di insegnare. Esistono insegnanti che per finire, sono andati in pensione senza mai diventare di “ruolo”; è vero che hanno sempre lavorato, però dal punto di vista psicologico, è assolutamente tutta un'altra cosa insegnare con la qualifica di ruolo che non di supplenza a vita. Non bisogna mai sottovalutare i risvolti psicologici di un'eventuale circostanza; l'insegnante che si troverà in quella situazione, proverà sempre una forma di sottile disagio e frustrazione nonché grande insoddisfazione, che non potrà che risolversi negativamente sul lavoro scolastico.

Proposta

La mia proposta per ovviare anche a questo fastidioso problema è la seguente: dopo un serio corso di didattica (che potrebbe anche essere tenuto dagli Ispettori di cui si è parlato), una volta che il soggetto ha superato tutte le prove, diventerà automaticamente di ruolo anche se per lui o lei non c'è ancora la cattedra disponibile.

In tal caso potranno esserci due categorie di insegnanti: insegnanti di ruolo **con la cattedra** e insegnanti di ruolo **senza cattedra**. (esistono anche i ministri con portafoglio e quelli senza portafoglio). L'attività di questi insegnanti senza cattedra, può avvenire in più modi, magari loro stessi scelgono la scuola di preferenza e si mettono a disposizione per eventuali supplenze (o altre attività che ovviamente sono in grado di svolgere) per tante ore alla settimana, oppure potranno mettersi a disposizione di più scuole con progetti di vario tipo; in un modo o nell'altro, le soluzioni per organizzare nel migliore dei modi le loro attività ci sono, l'importante è che la posizione di costoro sia regolarizzata (come pure il loro **stipendio**).

Giulio Meffi 10/5/2012

Conclusioni

Mi sembra già di sentire le argomentazioni di quelli che sono contrari, ovvero che se non ci sono i soldi, come puoi aumentare lo stipendio agli insegnanti ed introdurre tutte le altre innovazioni di cui si è detto e che sicuramente richiedono denaro per la loro realizzazione? Come già si è accennato, se davvero non è possibile fare una Riforma, secondo me è più serio non parlare affatto di Riforma e lasciare le cose come stanno; ma io credo che non solo è possibile, ma sarebbe anche un bene per tutti; naturalmente se si vuole riformare la scuola verso il positivo ed in meglio. La cosa prioritaria è quella di **rivalutare la figura dell'insegnante**. La classe dirigente deve capire che i soldi dati agli italiani, non sono perduti (infatti non ho mai visto nessuno buttare per la strada i suoi soldi) perché rimangono nel territorio nazionale (o meglio, nelle banche nazionali) per la stragrande maggioranza dei casi di conseguenza, come diceva quel tale, se gli italiani hanno più soldi e pagano meno tasse (magari !), spenderanno di più e più volentieri. Se spendono di più, ci sarà qualcuno che ci guadagnerà e così ecco nuovi orizzonti di lavoro per i giovani. Chi guadagna, è giusto che paghi le tasse, per cui ecco nuove fonti a cui lo Stato può attingere ecc. Considerando che la categoria degli insegnanti è la più numerosa in tutta Italia, favorirla in questo senso significa offrire innumerevoli occasioni di lavoro in più per tanta altra gente in quanto avendo più soldi, spenderanno di più (ecco il problema inserirsi nell'altro che riguardava la disoccupazione) offrendo più possibilità di lavoro.

Oppure, se aumentare in denaro lo stipendio alla categoria degli insegnanti non sembra essere una cosa conveniente (chissà perché), si potrebbe almeno dare ad essa, abbinata allo stipendio, un bancomat con un credito teorico, che si potrebbe definire “a circuito chiuso”, con un accredito mensile (sempre teorico) abbastanza congruo, oltre lo stipendio che già percepisce in denaro, da consumarsi in supermercati omologati con lo stato e con tutte le modalità che si sono viste nel progetto precedente che riguardava la disoccupazione. A questo punto non credo abbia più grande importanza, se i primi cinque anni delle elementari sono chiamati “il primo ciclo”, se gli altri tre, “il secondo ciclo” poi il terzo eccetera, oppure continuare a chiamare ogni cosa come si è sempre fatto o dare 10 anziché ottimo; quando un problema è risolto alla radice, tutto il resto va bene, qualunque cosa sia, quando invece un problema lo risolvi in modo superficiale, lo si potrebbe interpretare come una presa in giro, anche se... **ne sono certo**... non è così. Lo stesso Gesù Cristo diceva agli scribi che non basta pulire il piatto solamente nel bordo, ma lo si deve pulire anche all'interno. Pertanto nelle linee essenziali, questa è la mia proposta che riguarda la nascita di una scuola dell'obbligo più all'altezza dei tempi. E attenzione, per “altezza dei tempi” non intendo dire occuparsi solo di Computer, il che è senz'altro importantissimo, ma introdurre le varie opzioni di cui ho parlato.



Giulio Meffi 10/5/2012

Progetto Per La Difesa Dei Nostri Diritti

La possibilità di difendere i nostri diritti, è una cosa molto importante; più si è consapevoli di questa necessità, più si è sicuri di vivere in una società democratica. Per affrontare nel migliore dei modi questo problema, occorre essere consapevoli però, di quello che è la natura umana la quale è fondamentalmente egoista, di conseguenza tutti (o quasi) sono egoisti, dalla classe dirigente a quella operaia, dal ricco al povero, da chi detiene il potere a chi lo deve subire. Non è che il povero, se ha la fortuna di diventare ricco, diventerà anche altruista; resterà sempre egoista, vice versa se il ricco dovesse diventare povero. A mio avviso, la differenza fra la persona civile e quella che non lo è, sta nel fatto che la prima è consapevole di questo e l'altra no; di conseguenza la prima include, prevede e comprende, nelle varie possibilità e circostanze che si possono manifestare, le persone che difendono i loro diritti, anche se questo intralcia il loro cammino, l'altra categoria invece, non è in grado di fare nemmeno questo. La nostra società che è civile (almeno un pochino, si spera), considera infatti come legali le lotte sindacali durante le quali, ognuno può far valere i suoi diritti. Indubbiamente questo è una conquista sociale; è molto meglio così che non come era una volta, quando il cittadino (considerato a quei tempi, soltanto un **suddito**) non aveva nessun diritto e non poteva difendersi.

Tuttavia, a mio avviso, come dice il proverbio: “abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno”, si potrebbe sicuramente fare ancora meglio ossia, perfezionare il concetto di sciopero, serenamente, senza astio, o rabbia. Serenamente perché è già scontato che da qualunque parte stia l'essere umano, sarà sempre egoista e vedrà le cose, unicamente dalla sua prospettiva. Quindi agire unicamente, con il solo intento di fare rispettare i diritti di ognuno. Per perfezionare quindi il concetto di sciopero (che ha l'unica finalità di far valere i propri diritti), propongo di cambiare la dinamica dello sciopero alla base; ovvero, anziché **scioperare sulla produzione, scioperare sul consumo** (non astenersi dal lavoro, ma astenersi dal consumo). I vantaggi per la popolazione, con un simile tipo di sciopero, sono moltissimi, dalle conseguenze inimmaginabili (rivolte al positivo ovviamente); intanto ci saranno molto meno cavilli burocratici di infinita natura, semplicemente il cittadino che aderisce a questo tipo di sciopero, si astiene dal consumare quel prodotto che il sindacato, data la sua caratteristica strategica, lo ha messo pubblicamente al bando, invitando la gente a non comperarlo. Dopo tutto colui che sciopera deve già fare uno “sforzo” in quanto rinuncia ad una parte del suo stipendio, per cui a questo punto tanto vale fare lo “sforzo” in un altro senso, ovvero quello dall'astenersi dal consumare quel prodotto (anche se ne ha bisogno), per protesta.

Un altro vantaggio che ritengo importantissimo, è che questo tipo di sciopero non mette in crisi le istituzioni sociali, non danneggia il cittadino che ha assolutamente bisogno di questo o di quel servizio. Per molta gente ad esempio, quando è in corso uno sciopero dei mezzi pubblici, può diventare una vera tragedia. Ora se si favorisce

Giulio Meffi 10/5/2012

una categoria perché ha ottenuto quello che voleva tramite lo sciopero, perché bisogna castigarne altre (o meglio, la gente) che non hanno fatto niente di male?

Un famoso detto di Giulio Cesare era questo : “Dividi et impera” un detto popolare invece, che dice praticamente la stessa cosa, sostiene che “tra i due litiganti, il terzo gode”. Infatti quando sciopera una categoria, ad esempio i ferrovieri, tutti si irritano contro di loro (dopo tutto, il disagio arrecato alla gente non è indifferente), se sciopera un'altra categoria, tutti si irriteranno contro quell'altra categoria e così via. Oltre a questo, il tutto si presenta in un clima di totale precarietà e perenne incertezza nonché di grande tensione.

Un altro punto importante, secondo me, è che lo sciopero come lo si è sempre inteso, agisce soprattutto sui salari, a volte sull'orario o per solidarietà verso qualcuno, ma il più delle volte sui salari. Ora, una cosa che deve essere assolutamente presa in considerazione, è che il benessere di una persona non deriva assolutamente da quello che riesce a guadagnare in un mese, ma da quello che riesce a non spendere, sempre in un mese. Quello secondo me è il vero punto da prendere in considerazione. Il tipo di sciopero proposto ora, agisce direttamente sul problema, va al nocciolo della questione, ossia sul caro vita. Ricordo che tutto questo, occupava già buona parte dei miei pensieri di quando ancora ero ragazzo; quello che non riuscivo a capire era come mai gli scioperanti non chiedevano, tramite le loro proteste sindacali, una diminuzione del costo della vita, ma si accontentavano di chiedere solamente l'aumento dello stipendio. Quale è il vantaggio di uno stipendio elevato, se poi il costo della vita lo è ancora di più?

Per fare un ragionamento in “Euro”, a me potrebbe andare benissimo uno stipendio di soli 50 centesimi al mese (quasi mille lire) a condizione però che con quei 50 centesimi di Euro, io possa avere sempre il frigo pieno di viveri (e di primissima qualità), il guardaroba rifornitissimo di vestiario (anche questi di qualità), una casa al mare, una in montagna, una in campagna e un'altra nel centro città, ogni tanto un bel viaggio nelle località più famose ed esotiche del mondo, di tanto in tanto ristorante di lusso, teatro ecc. (mi sembra di sentire la famosa canzone: “se potessi averemille lire al mese.....”). A questo proposito voglio raccontare un fatto che è successo a una persona, una studentessa che conosco, la quale negli anni '60, avendo vinto un concorso, ottiene il diritto di passare un anno intero in America, negli U.S.A. ospite di una famiglia che si rese disponibile per questo. Ad un certo momento in quello Stato, il prezzo della margarina sale senza una ragione; dopo alcune polemiche fatte nelle varie T.V. locali tutto tace, ma nella famiglia che ospitava quella ragazza, non entrò più una confezione di margarina. Notare che la margarina in America è un po' come il caffè o gli spaghetti per gli italiani, e quella azienda aveva il monopolio sull'intero Stato. Se in quella famiglia non entrò più un grammo di margarina, sicuramente successe la stessa cosa in tutte le altre famiglie dello Stato, perché dopo neanche una settimana (erano passati circa cinque giorni) il prezzo della margarina scese ai livelli che era sempre stata.



Giulio Meffi 10/5/2012

Ecco allora, un altro aspetto della mentalità americana; una volta che il prezzo della margarina era tornata ai livelli normali, tutti i supermercati, gli spacci commerciali ecc. rigurgitavano di gente che comperava margarina anche se non ne avevano più bisogno. Il messaggio all'Azienda era stato molto chiaro..... E' questa la mentalità degli americani; loro fanno politica sia quando entrano in un negozio per fare acquisti spendendo anche più del necessario (perché tra l'altro, sanno che questo darà incremento al commercio), sia quando si astengono dall'entrare in un negozio, anche quando magari hanno bisogno del prodotto, perché magari c'è “qualcosa che non va”; Una protesta condotta in questi termini, senza tante parole e complicazioni, o manifestazioni di piazza, agisce direttamente sul problema senza fare confusione, allarmismi, e senza inutili tensioni..

Platone è stato uno dei padri del pensiero occidentale, per cui non sarebbe male ogni tanto prendere in considerazione i suoi concetti. Egli ci insegna, nella sua “Repubblica”, che la città (o Stato) è come un “tandem”; se molti pedalano ma altri no (si sono incavolati), si crea un disagio per tutti. Per vivere bene, ognuno deve poter contare sul lavoro degli altri in quanto una persona si specializza in un campo, ma poi ha bisogno degli altri per quanto riguarda i rami in cui non si è specializzato. Per questo motivo, secondo Platone, la gente si raggruppa in città, centri urbani, e cose simili. Pertanto ecco quale è la mia proposta per far sì che ognuno abbia la possibilità di far rispettare i suoi diritti, senza ledere alle necessità di chi magari ha bisogno o del treno per andare d'urgenza da qualche parte, o dei benzinai, o dell'aereo ecc. ovvero **astenersi dal consumo** quando le cose non sono chiare, quando c'è “qualche cosa che non va”. Quando invece è tutto o.k. non avere paura di riempire il carrello anche più del necessario, se le cose hanno preso il verso giusto; in questo caso non sono più soldi buttati anche se non si riesce a consumare tutto, perché viene dato incremento al commercio, viene dato lavoro assicurandoci pure un margine di benessere e comodità.

Praticamente si tratta di saper fare politica (ed anche in modo piuttosto efficace direi) con il portafoglio in mano (o il Bancomat) e senza fare chiasso, confusione, rodersi il fegato e via dicendo, andare al sodo del problema in questa maniera. Magari i sindacati (occorre sempre un punto di riferimento), quando ritengono che c'è una ingiustizia, possono proclamare uno sciopero del consumo di quel prodotto, o di quell'altro a scopo di protesta, e così via; il danno arrecato per questo, sarà comunque più contenuto e i risultati, più concreti. In questo modo gli scioperanti non saranno più identificati come i “ferrovieri” “I bancari” “ I postini” “I piloti” ecc. ma semplicemente “la gente” che vuole solamente salvaguardare i suoi diritti. Un sistema che ritengo assolutamente efficace, perfino troppo, è quello, quando c'è un problema serio, di astenersi dal vedere la TV a fini di protesta....Non siamo certo obbligati a vedere la TV....(o giocare dal tabaccaio), soprattutto non vedere quelle reti ritenute strategiche per i fini della protesta....Una volta però che si è ottenuto quello che si è richiesto, allora bisognerebbe guardare la TV anche se lo spettacolo tutto sommato non ci piace....magari tieni acceso e togli l'audio... o giocare di più



Giulio Meffi 10/5/2012

...chi lo sa? Magari proprio quella, potrebbe essere la volta buona e potresti vincere una cifra

La seconda fase di questa protesta infatti, quando la richiesta è stata accettata, consiste nell'essere anche molto larghi negli acquisti, ben sapendo che questo significa offrire opportunità di lavoro e di guadagno il che andrà tutto a beneficio della nostra società.



Giulio Meffi 10/5/2012

Progetto Per Aumentare “L'audience” Televisivo

Prefazione

A mio avviso, i dirigenti televisivi sbagliano grandemente quando ritengono che per tenere viva l'attenzione del pubblico, sia necessario ricorrere a films particolarmente violenti e volgari e naturalmente sbagliano ancora di più quando, per “arricchire” i loro telegiornali, non si limitano a comunicare un fatto (anzi, un “fattaccio”), secondo il “dovere di cronaca”, ma lo commentano a non finire, ci ritornano sopra in continuazione, lo sminuzzano, intervistano a destra e a sinistra (quando la gente ormai ne è informatissima), cercando di cogliere l'espressione smarrita ed angosciata dei parenti (meglio ancora se piangono), e quando ormai hanno detto tutto... ricominciano da capo. Ho notato che alla fine mollano l'argomento solo quando purtroppo succede qualche altra tragedia da qualche altra parte ritenuta da loro, più “appetitiva” per il pubblico. Naturalmente i mezzi di comunicazione non sono così solerti quando si tratta di comunicare notizie di prima necessità. Ad esempio ricordo, quando ero ancora insegnante supplente, le lunghissime file che dovevo fare al Provveditore per avere una semplice informazione (o notizia). Prima si doveva fare una lunghissima coda in portineria, per sapere a che piano si doveva andare per avere quel tipo di informazione e dopo, arrivato al piano desiderato, un'altra lunghissima coda per avere finalmente la sospirata informazione necessaria, per l'inserimento nel ruolo. Quante volte sono venuto a sapere l'informazione, indispensabile per l'inserimento nel ruolo, così, quasi per caso.... Oltre tutto, per sapere queste cose, praticamente si doveva sacrificare la mattinata al Provveditore ma certo, non era (e non è) la stessa cosa, lo stesso iter, per avere notizie che riguardava qualche rapina, omicidio, massacri vari e via dicendo...No! ...l'iter non era (e non è) così lento, tortuoso, ferruginoso, quando la notizia riguardava queste cose....Anzi.

Le Buone Impressioni Devono Prevalere

Quando avviene, mettiamo il caso durante un ricevimento, un alterco, un diverbio, e magari si arriva pure alle mani fra alcuni invitati, al fine di non rovinare la festa, si cerca di rimettere tutto in ordine quanto prima, e soprattutto di distogliere l'attenzione dei presenti su quanto è accaduto, per evitare che si ricevano impressioni negative proprio durante la festa. A parte che, secondo me, il non avere cura delle impressioni negative che potrebbero accumularsi negli animi degli telespettatori, considerando che ognuno è già “immerso nei problemi suoi” come dice una famosa canzone di Vasco, denota una grandissima mancanza di rispetto, di considerazione e di sensibilità verso la gente, ritengo che la maggioranza della popolazione, tutto sommato, preferisca trasmissioni di carattere “blando” e “distensivo”. Quello che dico, lo possiamo riscontrare osservando l'argomento che fa da denominatore comune a molte trasmissioni e che gradualmente, da un po di tempo a questa parte, ha “preso piede” e che dà l'impressione di divenire sempre più popolare ovvero, quello di carattere gastronomico.

Giulio Meffi 10/5/2012

Ho sentito di molte persone che hanno imparato a cucinare seguendo questo tipo di trasmissioni. Ora se facciamo il punto della situazione, dobbiamo riconoscere che queste trasmissioni possono comunicare di tutto, tranne “souspance”, “brivido” o altre emozioni particolari; di certo il telespettatore che segue la vicenda, non ha un consumo eccessivo di adrenalina. Allora come mai che queste trasmissioni non solo sopravvivono, ma tendono ad essere sempre più seguite? Semplicemente, secondo me, perché la gente ne ha abbastanza di “cattive nuove”. Un passo biblico, se non vado errando nel libro di Isaia, dice: "Ah... come sono belli i piedi (allora non c'era la macchina) di chi corre per annunciare delle buone nuove".

In un punto dei “Promessi Sposi”, due nobili discutono fra loro, circa l'eventualità o meno di prendere a “legnate” anche il messaggero di cattive nuove, prima di occuparsi di chi lo ha mandato. Poiché non riuscivano a mettersi d'accordo, chiedono il parere di fra Cristoforo che stava sopraggiungendo il quel momento. In effetti, a causa di un fenomeno psicologico chiamato “somatizzazione”, colui che riceve una cattiva notizia (in questo caso i milioni di telespettatori), per effetto di questo meccanismo, prenderà in antipatia anche colui che gliel'ha recata, figuriamoci poi se quest'ultimo fa solo quello come mestiere; come accendi la televisione e vedi quella faccia, già ti viene il mal di stomaco. I telespettatori, che dopo tutto pagano il “canone”, sopportano gli spot pubblicitari (che dovrebbero essere solo delle T.V.private), ed inoltre subiscono senza poter influenzare a loro volta, come in genere avviene in una normale compagnia di amici in cui ognuno subisce sia la personalità degli altri, ma a sua volta trasmette la sua, dovrebbero essere trattati meglio.

La gente, nella stragrande maggioranza dei casi, ha già mille occasioni per consumare “adrenalina”, da quando sale in macchina, fino ad arrivare al posto di lavoro, il semaforo rosso, lavori in corso, qualcuno che “strombazza” più del necessario, qualche “imbranato” che ostruisce il passaggio ecc. e quando si ritorna a casa, più o meno è la stessa cosa, senza contare le difficoltà di posteggio, eventuali problemi di lavoro, i figli e così via per cui alla sera, alla televisione, qualora si trattasse anche di un film giallo, questo dovrebbe essere impermeato di molti elementi “software” per non stressare ulteriormente lo spettatore. Nello spirito quindi di questa raccolta di “idee”, il cui principio non è tanto quello di proporre qualche cosa di nuovo, ma piuttosto di sviluppare, approfondire e saper utilizzare meglio quello che c'è già, propongo quanto segue:

Ampliare ed approfondire tutti quei programmi che non trasmettono stati d'animo forti, tesi, carichi di tensione e di “souspance”, ma piuttosto, argomenti rilassanti e non solo per quanto riguarda la gastronomia, ma anche quando si tratta di un “giallo”. Vediamo che anche in questo caso, quando prevale il “fattore” umano, che smorza la tensione tipica del “giallo”, il successo è garantito (vedi don Matteo, il maresciallo Rocca, il tenente Colombo, il commissario Montalbano ecc.) senza trascurare, ma piuttosto ampliare, il lato comico e umoristico.



Luigi Meffi 10/5/2012

Il Telegiornale

Un telegiornale ottimale in primo luogo, dovrebbe omettere con grandissima cura, quelle notizie che non sono di interesse comune come ad esempio tutte le tragedie di carattere familiare. Queste purtroppo, riguardano solo i membri di quelle famiglie interessate e i conoscenti più stretti. Se tutta la popolazione, una volta venuta a conoscenza di quanto è successo, potesse essere loro di aiuto, questo avrebbe un senso, ma poiché non è così, trovo assurdo un simile modo di fare. I vantaggi arrecati alla società sono tantissimi e anche ora mi permetto di elencarne alcuni:

- A) Per cominciare, verrà risparmiata alla famiglia interessata, una sofferenza supplementare. Ciò non risolverà certo il loro dramma e problema, ma almeno il loro dolore sarà rispettato. Tutto sommato la gente estranea, non è interessata più di tanto alla vicenda per cui non vedo il motivo di tanta pubblicità negativa.
- B) Alla gente che lavora tutto il giorno e come ho detto prima, è immersa nei suoi problemi di varia natura e che non vede l'ora di arrivare a casa per rilassarsi, viene risparmiata una valanga di impressioni negative che per finire si ritorcono sulla psiche e sull'animo (specialmente dei più giovani), togliendo all'individuo quella carica di buon umore indispensabile per vivere bene.

Quanto dico è talmente vero che lo possiamo constatare seguendo il filone di alcuni fatti di cronaca nera; quando succede un fatto del genere per la prima volta, dopo essere stato ampliato a dismisura, verrà subito “imitato” da qualcun altro e dopo pochissimo tempo, nuovamente un caso simile con caratteristiche più o meno uguali, si ripeterà ancora da qualche altra parte. E' risaputo che la mente del giovane è come una spugna ed ha assolutamente bisogno di modelli validi e positivi a cui attenersi. Ciò che trovo ridicolo, è il fatto che quando si ripetono più volte crimini con caratteristiche comuni, si fanno altre trasmissioni (pallosissime tra l'altro) in cui emeriti psicologi, sociologi ecc. commentano il caso (facendo pure grande sfoggio di cultura) come se questo servisse a qualcosa, accumulando in questo modo, negativo al negativo, quando sarebbe stato sufficiente (uovo di Colombo) non parlarne proprio ma semplicemente fare una testata sul televideo, a fianco dei titoli dei vari programmi, in cui viene comunicato, in modo telegrafico, quello che è successo. Una volta detto in modo succinto le modalità del fatto, tutto il resto è semplicemente una ripetizione, un “piacere” che mi sembra quasi morboso, nel rivangare queste cose.

Al limite, il fatto potrà essere approfondito in trasmissioni tipo “Chi l'ha visto” dove, per chi si mette in sintonia con quel canale, sa già quali sono gli argomenti che verranno trattati. Anche questa è una forma di rispetto per il prossimo, ovvero per la popolazione, tipica caratteristica di una società civile

Tornando alle caratteristiche di un telegiornale ottimale, ovviamente le tragedie di carattere nazionale (calamità, inondazioni, terremoti, pericoli di guerre ecc.) non possono certo essere omesse perché riguardano tutti, tuttavia devono anche abbondare le comunicazioni positive. Chi l'ha detto che deve fare notizia solo la tragedia? Non è assolutamente vero. Chi impedisce agli operatori dell'informazione, di raccogliere belle notizie?

Magari cercarle a caso, da qualche parte... cercarle, se necessario, anche con il lanternino, purché siano informazioni vere; in fondo se sono vere, ometterle significa fare un danno al “**diritto di cronaca**”. Come le belle notizie vengono il più delle volte taciute, a maggior ragione, si potrebbero tacere le brutte, o almeno divulgarle in maniera oltremodo “filtrata” secondo le modalità di cui si è detto prima, al fine di avere un po' di rispetto, sia per la popolazione in generale, che per coloro che vivono in prima persona l'eventuale tragedia.

Per fare un lavoro intelligente in questo senso, si potrebbe procedere con il seguente criterio: si prende di mira un paesino qualunque, oppure un quartiere qualunque di una qualunque città, a caso (non sempre le stesse), si intervistano le persone del quartiere (quelle che si prestano) e si mette in rilievo solamente le storie belle ed edificanti, quelle che possono essere di conforto, di stimolo e di incoraggiamento per gli altri; bambini che crescono bene, che sono pieni di salute, momenti difficili superati, fatti un po' curiosi, divertenti, ma sempre simpatici, sempre sul positivo, persone che hanno una certa età, e che sono in buona salute e passano il loro tempo in modo piacevole, e perché no? Lezioni via etere (per televisione) di qualsiasi argomento; dalla lingua straniera, musicale, informatica, geografica (quelle di Piero Angela, già rendono l'idea di quello che voglio dire) quindi, a carattere didattico e cercare semplicemente di mettere in rilievo preferibilmente, le **belle notizie già esistenti**.

Sotto questa ottica, non è male se il tutto venisse orchestrato in modo tale da soddisfare anche le esigenze di spettacolo, ovvero la parte estetica, in modo che il tutto sia piacevole e scorrevole da vedersi e per fare questo, i registi televisivi, esperti nel settore, sapranno indubbiamente come fare. Quello che potrebbe dare molto successo ad una trasmissione secondo me, è che gli organizzatori sappiano trovare quelle notizie di interesse comune, in cui la gente si possa riconoscere, e mescolarle ad altre ancora, che siano puramente di carattere comico tanto da acquisire, volendo, i tipici connotati di una satira moderata, senza esagerare, altrimenti potrebbe diventare “diffamazione” gratuita, e può anche non piacere più, divenendo di cattivo gusto, oltre che sconfinare nel penale. Ovviamente, l'impronta di un telegiornale vero e proprio, sarà un po' diversa, più seria, ma non vedo perché anche in li non ci possano essere belle notizie, incoraggianti...Ci sono sicuramente, basta cercarle.... Oppure, notizie più che di “linciaggio”, notizie di tipo chiarificatrici...mi spiego meglio: a volte viene data una notizia che interessa il telespettatore il quale ovviamente, si aspetta di vedere nel prossimo annuncio, gli sviluppi di tale notizia, ma nella prossima edizione, (tutto è basato sul caso); sovente si parla d'altro, in una completa e totale confusione informativa. Si dovrebbe, ad ogni edizione, fare un rapido riepilogo delle notizie precedenti con relativi e rapidi aggiornamenti. Le notizie “tragiche” invece, di carattere privato (che non sono di nessun interesse generale), come già si è detto, dove davvero non vedo quale utilità possano essere per la popolazione, vengono ripetute e ancora ripetute, con grandissima enfasi....



Luigi Meffi 10/5/2012

Praticamente, il tipico linguaggio giornalistico (mi scuso, ma è soltanto la sensazione che provo) è come un raccogliere, diligentemente, con molta cura, tutta la mer...da che purtroppo esiste in una qualunque società, ingrandirla al massimo, amplificarne perfino l'odore, e offrirla su un piatto d'argento ai telespettatori che devono pure pagare il canone e sorbirsi la martellante pubblicità... Dirò, per essere meglio compreso, che il grande apostolo Paolo, disse in una delle sue numerose lettere (epistole), che esistono due tipi di vasi; uno d'onore e l'altro di vergogna. In quello d'onore, ci si mettono i fiori e il vaso lo si pone sopra ad un tavolo, in bella mostra davanti a tutti. Quello di vergogna, che praticamente è il vaso da notte (teniamo conto che all'epoca i servizi igienici non erano come lo sono ora) e quello (il vaso da notte)...assolutamente non lo si metteva sopra il tavolo, soprattutto quando era pieno, ma lo si metteva sotto il letto in attesa di essere svuotato.

Sicuramente è una mia sensazione, ci tengo a ripeterlo, ma tale sensazione, quella che provo quando leggo certi articoli, è di vedere costantemente invertita la disposizione di queste due categorie di vasi

Il Varietà

La proposta che riguarda il varietà, uno dei capisaldi dell'intrattenimento televisivo (oltre al telegiornale e ai film), è la seguente:

- A) Innanzi tutto il presentatore dovrebbe essere meno esibizionista nel senso che non è a lui che tocca fare le “battute” e soprattutto, non “riempire” la scena.
- B) Il presentatore deve essere pronto, quando si manifesta un contrattempo di qualsiasi natura, ad intervenire con qualunque argomento provvisorio; in questo caso, le battute, sono proprio quello che ci vuole, onde tenere impegnata l'attenzione del pubblico, ma quando tutto è a posto, si deve subito togliere dalla scena, altrimenti la sua presenza diventerà inflazionata.
- C) Sono convinto che la sua fama e la sua immagine, facendo in questo modo, aumenterà indirettamente e a livello inconscio, ma notevolmente, divenendo sinonimo di cose belle e simpatiche, vedi Nunzio Filogamo o Mario Riva.
- D) Se uno si butta nel bel mezzo della scena, deve essere anche in grado di sostenerla e questo non lo puoi fare ridendo in continuante o parlando in modo concitato, frenetico e costantemente a voce alta.
- E) E' assolutamente vero che occorre avere una espressione allegra, ma non puoi ridere soltanto per invogliare gli altri a farlo; ci deve essere una qualche “battuta” a monte che ti stimoli a ridere.
- F) A questo fine, durante le trasmissioni di Varietà, si potrebbe dare molto spazio ai comici (meglio se non coinvolgono il presentatore, magari brevi scenette, dialoghi).
- G) Dare anche, molto più spazio alla musica, ma senza far stordire il telespettatore; anche in questo caso, privilegiare lo stile “**software**”.
- H) Trattandosi di varietà, il tutto dovrebbe avere una fisionomia “**varia**”, quindi brani musicali moderni che però, fra una presentazione, una scenetta o altro, si alternino anche con melodie classiche; magari con violinisti tipo Uto Ughi,

Salvatore Accardo, o pianisti come Maurizio Pollini e altri di quello stampo; anche qualche brano (non troppo lungo) di un quartetto di Mozart, Beethoven e simili oppure ancora, una bella canzone napoletana, melodie di Operette o Liriche, il meglio (filtrato) delle note canzoni dei cantautori (solo di tanto in tanto) Non mancano certo i brani che in modo vario, si possono presentare per fare spettacolo, dimenticando per sempre (ormai le nostre orecchie ne sono sature) i ritmi ossessivi e poco creativi, delle batterie che siamo abituati e soprattutto **obbligati**, ad ascoltare

- I) Anche momenti di cultura potrebbero alternarsi alla musica o alle scenette comiche tipo consulenza di medici, scienziati, purché assai rapide e concise e con un linguaggio alla portata di tutti i ceti sociali escludendo, con la massima cura, tutte le vicende tragiche di tipo privato, che ogni tanto avvengono. Per quelle, nel massimo riserbo invece, attivarsi, per come meglio si può, per alleviare, consolare moralmente e magari se occorre, materialmente, i protagonisti di queste vicende (che la tua mano destra non sappia cosa fa la sinistra) Potrebbe esserci un canale apposito, solo per queste cose.
- L) Tornando alla scienza, in una trasmissione di qualche anno fa, veniva dato spazio al grande scienziato Antonio Zichichi il quale spiegava, in modo semplice, a domande fatte da gente “non addetta ai lavori” e in modo più tecnico, a domande fatte da studenti. Dopo il suo intervento, perché non far sentire un vero musicista (magari un giovane, neo diplomato al Conservatorio) che si esibisce al piano, o al violino, in qualche brano di musica classica, invece di far sentire la solita chitarra, il solito cantante, che canta la solita canzonetta di cui non si riesce a captare il filo conduttore della melodia (forse perché non c'è), con la solita batteria che per musica intende solo: “*bum...bum...bum?* Io credo che la risposta la troviamo nella grande ignoranza che c'è in Italia, a livello musicale.
- M) Nel gergo televisivo dire che qualcuno “buca” il video, significa che è adatto per fare televisione; secondo me è vero il contrario, perché il rapporto fra telespettatore e presentatore è già a senso unico, in quanto il telespettatore è obbligato ad “assorbire” qualunque cosa viene detta senza poter replicare, per cui se a questa impari lotta, aggiungi anche quella di “bucare” il video, il telespettatore, tutt'altro che rilassato, spegne il video e si legge la settimana enigmistica.

E' vero che le classiche “pause” di Celentano sono un pochino esagerate, ma è altrettanto vero che è esagerato il modo concitato di gestire lo spettacolo, nella maggior parte dei conduttori che parlano a “raffica”, tanto da far venire le “palpitazioni” ai poveri telespettatori dove ho l'impressione che siano trattati sempre più come immondezzaio. Sono assolutamente convinto che se si prenderanno questi accorgimenti, l'”audience” salirà vertiginosamente malgrado adesso la televisione abbia grandi rivali tipo You Tube, Facebook, e affini.



Giul. Meffi 10/5/2012

Conclusioni

La stesura del presente volumetto mi è stata suggerita da riflessioni che praticamente mi porto dietro fin da quando ero adolescente e che ancora oggi, di tanto in tanto mi tormentano per cui ho pensato bene di farne una specie di raccolta e di scriverle sperando che sul lato pratico, tali idee siano davvero attuabili. Tuttavia ora non mi interessa più sapere se queste idee avranno un seguito o se finiranno nel nulla; quello che mi interessava in fondo, era solo di esternarle ad altri.

Naturalmente se davvero dovessero mai avere un seguito, mi auguro sinceramente che queste possano contribuire al miglioramento della qualità della nostra vita.

Un caloroso saluto ai miei potenziali lettori

Argomenti Trattati

- 1) Il Quartiere ideale
- 2) Progetto contro la disoccupazione
- 3) Per una circolazione stradale senza incidenti
- 4) La soluzione ai problemi idrici
- 5) La Riforma nella scuola dell'obbligo
- 6) La difesa dei nostri diritti
- 7) Per aumentare "L'Audience" televisivo

Fine



Giulio Meffi 10/5/2012